ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Sabato 26 Febbraio 1916* — MATTINO NUM. 57

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mesi
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35.50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2.- la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3.- la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1.- la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.
Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

I Tedeschi, decimati, interrompono l'offensiva a nord di Verdun

Le truppe francesi stabilite sulla linea di resistenza dietro Beaumont - Opere tedesche nelle Argonne bombardate

Sulle alture di Santa Maria, in una notte di bufera e di neve, i nostri soldati sconfiggono nuclei austriaci avanzanti

La grande battaglia

PARIGI, 25.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice: In Argonne, ad est di Vauquois abbiamo eseguito nuovi tiri sulle opere del nemico. Nella regione del bosco Cheppy attività intermittente di artiglieria. Fra Malancourt e la riva sinistra della Mosa, il cannoneggiamento è continuato con minore violenza.

Nella regione a nord di Verdun il nemico non ha diretto nessun attacco sulle nostre posizioni durante la notte.

Ci siamo stabiliti sulla linea di resistenza organizzata dietro Beaumont, sulle colline che si stendono ad est di Champneuville ed a sud di Ornes. La notte è passata calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23, di ieri 24, dice:

«Abbiamo eseguito una concentrazione di fuoco sulle organizzazioni nemiche ad ovest delle «Maisons de Champagne» e a sud di Sainte Marie.

«Nelle Argonne abbiamo operato tiri di distruzione contro le opere tedesche della «Fille Morte».

«Nella regione a nord di Verdun il nemico ha continuato a bombardare con la stessa intensità il nostro fronte dalla Mosa fino al sud di Fromezey. L'attività dell'artiglieria è un po' diminuita fra Malancourt e la riva sinistra della Mosa. Ieri si è ancora pronunciata in questa regione alcuna azione di fanteria.

«Fra la riva destra della Mosa e Ornes il nemico ha dato prova dello stesso accanimento del giorno precedente ed ha moltiplicato i furiosi attacchi, lasciando sul terreno mucchi di cadaveri, senza pervenire a rompere la nostra fronte.

«Alle due di abbiamo riportato la nostra linea da una parte dietro Samogneux e dall'altra parte a sud di Ornes. La nostra artiglieria ha risposto senza tregua alla artiglieria nemica.

«In Lorena abbiamo respinto e inseguito una ricognizione nemica che tentava avvicinarsi ad un nostro piccolo posto a nord di Saint Martin».

I comunicati tedeschi

BASILEA, 25.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale in data 25 dice:

Fronte occidentale: Sulla riva destra della Mosa, anche ieri i vantaggi già segnalati furono utilizzati ed estesi in varie direzioni. I villaggi e le fattorie fortificate di Champneuville, sur Meuse, di Cotelettes, di Marmont, di Beaumont, di Chambrettes e di Ornes, furono presi, come pure le posizioni nemiche sino alle alture di Louvemont. Le perdite del nemico furono gravi; le nostre restarono sopportabili.

Fronte orientale balcanico: Nessun avvenimento di particolare importanza.

BASILEA, 25 (Ritardato).

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale in data 24, dice:

Fronte occidentale: Ad est della Mosa, le località di Brabant, Haumont e Samogneux sono state prese. Il territorio boscoso a nord-ovest, a nord ed a nord-est di Beaumont, nonchè Herbebois, sono nelle nostre mani. A sud di Metz un posto avanzato francese è stato sorpreso e coloro che l'occupavano, più di cinquanta uomini, sono stati fatti prigionieri.

Fronte orientale: Attività abbastanza viva dell'artiglieria sulla parte nord del fronte. Combattimenti di pattuglie in numerosi punti. Nessun avvenimento importante.

Fronte balcanico: Niente di nuovo.

Il comunicato inglese

Londra, 25, mattino.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale, in data 24, ore 21, dice:

La notte scorsa facemmo esplodere una mina davanti a Hulluch ed occupammo la escavazione. Oggi vi fu duello d'artiglieria nei dintorni di Bac Saint-Maur. Esso terminò a nostro vantaggio. La nostra artiglieria bombardò con successo le opere nemiche nei pressi di Frelinghien, sul canale di Ypres, a Commines, e ad est di Poesinge.

Freycinet ammalato

Parigi, 25, mattino.

Freycinet, colpito da bronchite, non assistette ieri al Consiglio dei ministri. I medici gli vietano qualunque visita. Il suo stato non presentò però carattere di gravità.

L'ecatombe tedesca tra la Mosa e Ornes

nella tragica narrazione dei reduci dalla battaglia

(Per telegrafo alla "STAMPA")

PARIGI, 25, sera.

Reduci feriti nella battaglia di Verdun cominciano a giungere a Parigi. I treni arrivano silenziosi alla Stazione della Ferrovia Est e silenziosi sul soffice tappeto di neve che copre le strade della capitale, i carri dell'ambulanza passano veloci. E' possibile ricostruire sui loro racconti la genesi e le fasi della lotta spaventosa impegnata dai tedeschi colla speranza di porre termine all'ultimo colpo d'ariete di questa guerra che li logora. Le informazioni dei soldati concordano con quelle dei Circoli militari di Parigi. I tedeschi erano persuasi da tempo che avrebbero dovuto subire nella primavera prossima un formidabile attacco degli Alleati. Attendevano di vedersi scatenare sul tutti i fronti un'offensiva vigorosa il cui risultato poteva essere dubbio per essi. Sembrava loro difficile resistere agli assalti simultanei dei francesi, degli inglesi, degli italiani, dei russi, i cui effettivi si fanno sempre crescenti e l'organizzazione sempre più compatta.

L'importanza di Verdun

Per prevenire questa offensiva generale il Kaiser decise di non attendere i giorni primaverili e tentare un colpo di audacia contro le trincee avversarie. Dopo una serie di consigli di guerra il Kaiser si determinò definitivamente per un colpo vigoroso diretto contro le difese francesi e ordinò che truppe e materiali fossero trasportati rapidamente sul nuovo teatro di operazioni. Verdun fu il settore che ebbe l'onore della scelta. Perchè Verdun è l'angolo nord-est della grande diga Verdun-Toul che i tedeschi non poterono finora forzare. E' inoltre il punto di incrocio della strada Reims-Metz con la linea della Mosa. Il punto di intersezione è così importante che la Francia quasi subito dopo caduta di Verdun; atterrando parte della fortificazioni sulla città. L'alto comando tedesco poteva avere ragione di pensare sulla caduta di Verdun, atterrando parte della diga la cui piazzaforte era il termine, scavalcando le Argonne al suo fianco destro, travolgerebbe tutto il resto delle linee. E' possibile anche che l'idea di fare cogliere allori al Kronprinz abbia influito a precipitare l'impresa in quella parte dove il Principe comanda nominalmente.

In principio di inverno il fronte occidentale di Vauquois a est della foresta delle Argonne sino a Etain era occupato da due corpi d'armata tedeschi. Alla fine di dicembre gli aviatori poterono segnalare la venuta di nuove tre divisioni provenienti dalla Serbia, che erano state provvisoriamente a riposarsi in Belgio. Erano le truppe scelte del 15.o e 3.o Corpo formate di uomini del Brandeburgo famosi quanto la Guardia imperiale. Si annunciò loro che avrebbero combattuto la battaglia decisiva, l'ultima battaglia di Francia, come diceva l'ordine del giorno Deimling segnalatovi ieri sera. Sino alla vigilia gli informatori francesi poterono segnalare diciassette divisioni sopraggiunte al fronte per impegnarsi nella lotta. Infine una quantità straordinaria di artiglieria pesante venne trasportata. Tra i pezzi si notavano i 420 tedeschi e i 305 austriaci. Tutti i grossi cannoni, che avevano fatta la campagna di Serbia e parte di quelli impiegati sul fronte russo furono puntati contro Verdun.

L'ordine del Kaiser

Tutto così era pronto, quando l'Imperatore giunse sabato al Gran Quartier generale tedesco per assicurarsi che ogni cosa fosse a posto. Guglielmo ordinò il giorno stesso una specie di prova generale. Fantaccini e artiglieri presero le posizioni loro assegnate e fecero simulacri di attacchi dietro le linee del fuoco. La prova doveva essere soddisfacente perchè la notte dalla domenica al lunedì l'ordine di offensiva era lanciato.

Il fronte francese, contro cui la battaglia si è impegnata, offriva a nord di Verdun sull'altipiano delle colline della Mosa un largo cerchio formato da estensioni successive conquistate negli ultimi mesi del 1914. Questa linea semi-circolare presentava il grave inconveniente di poter essere presa di fianco tanto ad ovest quanto a nord dalle batterie nemiche. I tedeschi avevano la loro artiglieria a ovest del bosco di Forges puntata su un cottone posto nel centro del bosco con le bocche tutte rivolte al fianco sinistro della posizione francese. Altra artiglieria tedesca era a nord dietro il bosco conservato nella foresta di Wavrille e dietro Crepion. Quivi erano le loro posizioni principali avanti sotto il loro fuoco il villaggio di Brabant, il bosco di Haumont e il bosco di Caures. Le posizioni francesi avanzate potevano essere bombardate da fuoco convergente a 180 gradi. Impossibile immaginare un settore di attacco più favorevole. Appunto questo settore i tedeschi hanno ridotto dopo quattro giorni di combattimenti, dal 21 al 24 febbraio.

Cominciarono lunedì. Una parte importante era stata affidata oltrechè all'artiglieria, anche all'aviazione. Gli aviatori avevano ricevuto l'incarico di lanciare bombe sulle stazioni vicine al fronte allo scopo di tagliare le linee di comunicazione. Lunedì mattina alle sei dieci aeroplani tedeschi bombardarono Bar-le-Duc ed alcune stazioni circostanti. Nel pomeriggio quindici aeroplani effettuavano un attacco contro Revigny. Nella serata uno Zeppelin ha rinnovato l'attacco, ma veniva distrutto.

Sul fronte stesso l'attività dell'artiglieria tedesca cominciava formidabile. I cannoni lanciavano senza tregua projetti di tutti i calibri sulle trincee con uno schiamazzo infernale cui l'artiglieria francese, rispondendo con crescente energia, contribuiva potentemente.

Masse germaniche "polverizzate"

Alla fine della giornata il cannoneggiamento rallentava, mentre la fanteria tedesca si lanciava all'assalto delle prime linee francesi dinanzi a Brabant. Raggiunsero le trincee avanzate. I difensori erano riparati nelle trincee intermedie quivi attendendo il nemico.

Quando questo volle affrontare le posizioni occupate dagli avversari, i tiri di sbarramento cominciarono a decimarlo. Le mitragliatrici entrarono anch'esse in azione. I tedeschi precipitavano gli uni sugli altri dinanzi ai parapetti tra un uragano di ferro. Mentre alcuni riuscivano a penetrare nelle trincee intermedie, un contrattacco feroce si scatenò ed i tedeschi vennero respinti nelle loro posizioni abbandonando numerosi morti e feriti sul terreno e prigionieri tra le mani dei francesi.

Dopo una notte relativamente calma, il bombardamento nemico ricominciava martedì mattina. L'artiglieria nemica raggiunse allora il colmo della violenza contro le due linee della Mosa. Gli obici cadevano incessanti sulle trincee francesi delle prime linee, i rimbombi dei colpi che partivano e che arrivavano si confondevano. Il suolo era frugato, sconvolto in tutti i sensi. Sopra un certo spazio i proiettili cadevano talmente fitti, racconta un reduce, che non un solo centimetro quadrato ne era immune. I difensori ben riparati sopportavano quel diluvio di ferro immobili, attendendo impavidi l'attacco della fanteria. Le batterie francesi erano prese di mira contemporaneamente. Gli artiglieri tedeschi, seguendo le informazioni fornite loro dagli aviatori, crivellavano i punti dove credevano fossero i cannoni.

Verso mezzogiorno il tiro rallentò e la fanteria tedesca si precipitò contro i francesi tra Brabant sur Meuse ed Herbebois. Nel momento stesso i cannoni da 75 francesi aprono un fuoco infernale contro le masse compatte dei tedeschi.

Anche le mitragliatrici spazzano, senza arrestarsi, il terreno. Uno spettacolo orrido! E' il primo assalto certamente a fondo dei nemici. Dopo sforzi inauditi i tedeschi pervengono a penetrare nel bosco di Haumont, poi dappertutto vengono respinti dai tiri di sbarramento.

L'ecatombe fu formidabile: intere masse di tedeschi cadevano e sparivano come polverizzate; ma altre sorgevano dietro. Era evidente che i disgraziati non osavano indietreggiare per paura forse di essere uccisi dai revolvers puntati alle loro spalle dagli ufficiali. Malgrado l'impeto dell'offensiva le colonne assalitrici furono infine costrette ad arrestarsi, tanto più che un attacco simultaneo della fanteria, tentato per appoggiare uno dei fianchi, era stato troncato dalla furia dei pezzi francesi.

Quando la notte giunse, il campo, avvolto da una coltre di neve, tornò silenzioso, mentre i prigionieri, feriti, laceri, pallidi, inebetiti movevano nelle retrovie.

"L'eco di un tamburo gigantesco"

La tregua doveva essere breve. Verso le dieci di sera l'artiglieria ricominciava spaventosa. In tutti i villaggi vicini al settore i vetri tremavano: sembrava una tempesta enorme proveniente da oriente; «l'eco di un tamburo gigantesco», dice pittorescamente l'infermiere di un'ambulanza. Le esplosioni tuonanti dei grossi proiettili giungevano più distinte. Il mattino di mercoledì nuovamente cessava il fuoco di artiglieria. L'attacco tedesco assumeva proporzioni imponenti. La vera battaglia cominciò allora. Tutti i mezzi di azione più potenti dei tedeschi entrarono in giuoco. Tutti i cannoni di ogni calibro bombardarono le posizioni francesi con intensità progressiva. Il combattimento si estese man mano ai due lati: a destra e a sinistra della Mosa diverse unità vennero impegnate successivamente; così nel pomeriggio quasi duecentomila tedeschi tra Malancourt e Fromezey si lanciarono contro le posizioni avversarie in una irruzione formidabile. La battaglia infieriva specialmente fra Brabant e Ornes. Quivi i battaglioni nemici lanciati a ondate successive avanzavano sotto il fuoco dei pezzi francesi. Ad un tratto il contrattacco della fanteria francese respingeva indietro i tedeschi che tentavano di raggiungere l'obbiettivo. La sera i tedeschi tornarono. L'offensiva tedesca ancora una volta fu arrestata. I francesi avevano anzi ripreso gran parte del bosco Caures.

Il gran sudario di neve

La neve, caduta ancora durante tutta la giornata, nascondeva i cadaveri dei tedeschi, coprenti tutto il campo di battaglia, e forse i feriti.

Intanto si preparava il nuovo urto delle truppe imperiali; e i francesi si disponevano ancora a riceverlo. La notte, i francesi abbandonarono le posizioni del saliente. Haumont dominava il bassofondo: sarebbe stato stolto restarvi e sacrificare inutilmente le truppe. A destra del lato di Ornes si impose pure il ripiego. Le posizioni nuove apparivano subito più solide e sicure. I tedeschi, dal canto loro, obbedendo al loro spirito metodico, prima di spingersi nuovamente innanzi, organizzarono le posizioni occupate. Il bombardamento nemico continuava iersera formidabile come prima. Gli attacchi di fanteria vennero ripresi a mezzogiorno non meno furiosi e nuovi mucchi di cadaveri nemici caddero accumulati innanzi alle linee francesi.

I tedeschi compiono in questo momento gli ultimi sforzi. C'è chi crede non arrischiata l'ipotesi che essi meditino un altro attacco in settore diverso e lontano da Verdun. I movimenti di ripiego vennero compiuti ammirevolmente sotto gli ordini del generale Herr, comandante le linee avanzate di Verdun: essi non costarono quasi nessuna perdita. Le perdite francesi sono infinitamente inferiori a quelle tedesche. Sinora l'est del fronte francese si mantiene intatto. I francesi occupano le alture di Beaumont, posizione da cui gli ultimi attacchi tedeschi furono impotenti a scuoterli. Con Brabant e Haumont essi abbandonarono per ultimo il villaggio di Samogneux, retrocedendo il loro fronte a pochi metri dietro questo, e leggermente a sud di Ornes, ma a Samogneux stesso i tedeschi continuano a essere sotto il fuoco particolarmente efficace delle batterie francesi poste sulla riva sinistra della Mosa e i francesi hanno, grazie le loro nuove posizioni, il vantaggio di sfuggire al tiro delle batterie tedesche che dominavano il villaggio di Ornes.

DOMENICO RUSSO.

L'offensiva giudicata in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 25, notte.

Il nuovo obbiettivo tedesco sulla fronte occidentale è davvero quello di avvicinarsi alle linee dei forti di Verdun e tentare forse «il colpo» preannunziato da parecchio tempo?

Non lo credono i giornali berlinesi i quali dicono che le operazioni ed i combattimenti attorno a Verdun non perseguono che uno scopo limitato. Così scrive pure la Morgen Post *che ritiene che le operazioni di questi giorni non hanno altro fine di quello di eliminare i pericoli che derivavano al fronte tedesco dal fatto che i francesi colle loro posizioni avanzate a nord di Verdun potevano riuscire a muovere agevolmente un attacco contro i tedeschi.*

Moraht esamina nel Berliner Tageblatt *l'azione compiuta sinora: «I francesi — dice — avevano costruito una posizione particolarmente forte fra i villaggi di Consenvoye ed Etain. La distanza fra le due località è di quindici chilometri. Queste posizioni hanno delle retrovie eccellenti che facilitano i preparativi di un'azione». Il Moraht ritiene che il risultato delle operazioni tedesche deve riuscire poco grato ai francesi, perchè essi tendono sopra tutto a risparmiare uomini e materiale nella loro mania di fare la guerra di esaurimento.*

Il critico del Tageblatt dimostra quindi la importanza che ha Verdun per l'intero grande fronte occidentale, specialmente perchè essa è quasi la strada storica della marcia verso Parigi.

La Frankfurter Zeitung *scrive come qualsiasi conquista di terreno da parte tedesca, per quanto piccola sia, reca gravi danni ai francesi, giacchè il territorio innanzi a Verdun è preziosissimo, data la vicinanza delle linee dei forti. Consenvoye dista dalla cittadella di Verdun 16 chilometri. Le truppe tedesche poi — secondo il giornale — si sarebbero avvicinate a Chamonier, sino a undici chilometri da esso. I forti di sbarramento più vicini sono a sei a sette chilometri da questa località.*

Le operazioni giudicate dai giornali parigini

Parigi, 25, mattino.

La maggior parte dei giornali commentano l'offensiva tedesca a Verdun e sono concordi nel dire che la battaglia per il possesso di Verdun sembra la più considerevole di tutte le azioni che si sono svolte sul fronte francese. Da due mesi i tedeschi si preparavano ed avevano condotto le migliori truppe della Germania: essi si abbandonano contro di noi ad una inconcepibile prodigalità di uomini. Il nemico ha ricominciato gli attacchi con masse profonde: battaglioni e reggimenti interi vengono annientati dal nostro fuoco. La tattica francese è guidata dalla sola preoccupazione di tenere fermo e di risparmiare le nostre forze. Non abbiamo messo in linea che la settima parte delle truppe che potremo gettare nell'azione. Il nemico non ha rotto il nostro fronte in nessun punto.

Commentando le operazioni nella regione di Verdun la Liberté *dice: «Sarebbe puerile dissimularsi che il nemico tenta un grande sforzo, il più grande che abbia tentato dopo quello sull'Yser; ma speriamo infrangere lo sforzo di Verdun come infrangemmo l'sforzo dell'Yser. La battaglia è al suo quarto giorno e noi non siamo intaccati da nessuna parte, malgrado gli enormi sacrifici che l'offensiva costa al nemico. Ancora un po' di costanza e lo vedremo piegare e poi finalmente spezzarsi sotto i colpi sempre più violenti».*

Il Temps *constata che «malgrado la violenza dell'attacco, malgrado l'importanza delle forze impegnate, i tedeschi fecero quasi nessun progresso. Essi urtano d'altronde contro un esercito da campagna potentemente organizzato; su un terreno che si presta meravigliosamente ad una difesa quasi indefinita».*

Il Temps *conclude che «non è a Verdun che i tedeschi troveranno la vittoria, del cui risultati immediati hanno così grande bisogno».*

Per gli operai italiani che si recano in Francia

La partenza della prima carovana

Roma, 25, notte.

In seguito agli accordi intervenuti fra il nostro Governo e quello francese, il Commissariato dell'Emigrazione ha cominciato a rilasciare i primi passaporti agli operai italiani che si recano in Francia per lavorare alle dipendenze di quelle autorità, per la produzione delle munizioni ed altre opere di carattere militare. Una prima carovana di manovali, muratori, sterratori e carrettieri, partita dal Piemonte, si trova già a destinazione in una località, dove dovrà sorgere un grande polverificio.

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 275)

Comando Supremo, 25 febbraio 1916.

Lungo tutta la fronte attività delle artiglierie contrariata dalle avverse condizioni atmosferiche.

Sull'altura di S. Maria (Tolmino), la notte sul 24, durante una bufera di neve, nostri nuclei avanzati sorpresero un reparto nemico che, in vesti bianche, tentava di avvicinarsi alle nostre posizioni. L'avversario fu respinto e lasciò molti cadaveri sul terreno e qualche prigioniero nelle nostre mani.

Firmato: CADORNA.

L'ottimo esito dei corsi allievi ufficiali di complemento a Modena e a Torino

Roma, 25, notte.

Nel pomeriggio di ieri si sono effettuate le ultime partenze degli allievi aspiranti ufficiali di complemento alla Scuola di Modena e all'Accademia di Torino. I corsi accelerati, iniziatisi in seguito a concorso per titoli di studio il 25 novembre 1915, sono adunque terminati regolarmente, come era stato stabilito, dopo tre mesi, il 24 febbraio 1916. Gli allievi attenderanno ora in breve licenza il bollettino della nomina e la destinazione. Alla scuola di Modena sono stati dichiarati idonei 2100 aspiranti circa, assegnati alla fanteria, ai bersaglieri e agli alpini. All'Accademia di Torino l'idoneità è stata riconosciuta per 700 aspiranti di artiglieria e circa 300 del genio. Il corso or ora terminato ha dato adunque come i già dei precedenti risultati assai notevoli. Il breve periodo di istruzione è stato più che sufficiente a conferire allenamento e cognizioni pratiche ai giovani, che già si presentavano con un corredo di studi superiore a quello richiesto per l'ammissione degli allievi effettivi. Essi poi sono animati dal più entusiastico sentimento patriottico. Sono stati eliminati, per malattie o per inidoneità fisica o per altre ragioni, soltanto pochissimi giovani, alcuni dei quali saranno ammessi a far parte del nuovo corso, che avrà inizio il primo marzo, nel quale potranno completare la loro istruzione e il loro allenamento. Quelli invece che, pur non essendo suscettibili di riforma, hanno dimostrato meno attitudine alle fatiche della guerra, rimangono a disposizione del Ministero della guerra in attesa di destinazione nei corsi di commissariato e di sussistenza. I corsi accelerati per ufficiali di complemento assumono importanza assai grande rispetto alla nostra preparazione bellica ed è quindi elemento di soddisfazione constatare che essi si svolgono con risultati assai superiori alle speranze. I programmi approvati dal Ministero della guerra sono stati ampiamente e completamente svolti in ogni parte. La Scuola Militare di Modena ha soprattutto curato l'allenamento dei giovani con esercizi fisici continui, marcie, corse, esperimenti tattici, scuola di tiro individuale e collettivo.

Per la sostituzione dei battaglioni di M. T. in zona di guerra

Roma, 25, notte.

L'on. Emilio Faelli ha presentato al ministro della Guerra la seguente interrogazione con preghiera di risposta scritta a norma del regolamento della Camera:

«Il sottoscritto chiede di interrogare l'on. ministro della Guerra sulla opportunità di sostituire quei battaglioni di milizia territoriale che da molti mesi durano nelle fatiche della guerra con altri battaglioni della stessa milizia, più freschi, stabilendo così un turno normale e giusto di riposo».

L'anticipo della sessione di esami nelle Università

Roma, 25, notte.

In seguito ad accordi, già da molto tempo intervenuti, tra il ministro della pubblica istruzione e quello della guerra, è imminente la pubblicazione di un decreto che fissa in anticipo la data della sessione di esami nelle Università del Regno. Per quanto non sia possibile dare la notizia esatta del termine in cui verranno fissate le sessioni stesse, è da ritenersi, secondo notizie attinte da buona fonte, che l'anticipo della data degli esami universitari coincida colla metà della imminente primavera, per modo che nessun intralcio possa venire agli studi dai provvedimenti militari già in corso di esecuzione, e da quelli che eventualmente possono essere presi. In ogni modo, il decreto ministeriale sarà pubblicato a brevissima scadenza.

Il ringraziamento dello Czar a Re Vittorio Emanuele

Roma, 25, sera.

Al telegramma direttogli da S. M. il Re in occasione della presa di Erzerum, S. M. l'Imperatore di Russia ha risposto col telegramma seguente:

«Sensibilissimo alle felicitazioni di Vostra Maestà per la presa di Erzerum, approfitto dell'occasione per ringraziarla del concorso prestato dall'Italia, di concerto con la Francia e l'Inghilterra, allo sgombero dei nostri valorosi serbi dall'Albania a Corfù». — *Firmato:* **Nicola.**

I comunicati turchi

Attività degli Alleati ai Dardanelli

Basilea, 25.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla fronte di Jrak, un distaccamento nemico, forte di circa un battaglione, tentò di avvicinarsi alle nostre posizioni presso Felahie, ma fu obbligato dal nostro fuoco a ritirarsi, lasciando alcuni morti.

Sulla fronte del Caucaso continuano i combattimenti senza interruzione.

Sulla fronte dei Dardanelli, alcuni incrociatori e torpediniere nemiche bombardarono dal 18 al 22 corrente con intermittenza le rive presso Seddul Bahr e Tekke Burnu. Le nostre batterie, collocate presso Kumkalè e Seddul Bahr, li obbligarono a ritirarsi prima che avessero potuto continuare per lungo tempo il loro fuoco. Aeroplani nemici volarono in questi ultimi giorni sui Dardanelli, ma furono cacciati ed inseguiti dai nostri aeroplani di combattimento. Il 20 un incrociatore nemico, che era penetrato nel Golfo di Saros, sotto la protezione dei battelli leva-mine, bombardò con l'aiuto di tre aeroplani da osservazione le coste presso Galata e Gallipoli. Uno dei nostri aeroplani di combattimento attaccò gli aeroplani nemici che si allontanarono. L'incrociatore allora cessò il fuoco e si allontanò con i battelli leva-mine.

Un altro comunicato ufficiale pel fronte dei Dardanelli dice:

Una corazzata e due incrociatori nemici, il cui fuoco era diretto da aeroplani di osservazione, lanciarono senza effetto alcune granate sulle coste di Kilia e di Palamutluk. Uno dei nostri idro-aeroplani fece allontanare gli aeroplani nemici. Un'altra nave di linea ed un incrociatore lanciarono pure senza effetto alcune granate contro Seddul Bahr e Tekke Burnu, poscia si ritirarono.

Dagli altri fronti non pervenne alcuna notizia accennante a cambiamenti notevoli.

(Stefani).

Un'altra vittoria russa
sui turchi in Persia

Teheran, 25.

I russi sloggiarono il resto delle truppe nemiche dalla gola di Midesurkk ove si erano fortificate ed occuparono Sakhno inseguendo i turchi in ritirata verso Kermanschah.

I russi si sono impadroniti di tre pezzi di artiglieria da campagna, di uno da montagna, di mitragliatrici e munizioni e dell'intero campo turco.

(Stefani).

Espedienti di guerra dei Tedeschi
Esploratori in tuniche bianche - Donne mandate a lavorare in prima linea - Proiettili fischianti come eliche.

Pietrogrado, 24, notte.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte occidentale, al disopra della regione di Riga, e sul settore Dvina-Oger-Trobstigshof, si sono mostrati aeroplani tedeschi, che hanno gettato bombe. Nella regione di Oger il nemico ha sviluppato un violento tiro notturno ed ha inviato verso i nostri trinceramenti esploratori in tuniche bianche, che sono stati respinti dal nostro fuoco.

Nel settore di Dwinsk, nella regione della ferrovia di Poneniege, ed a nord di Tchartoryek, nostri elementi, respingendo il nemico, hanno progredito nella regione di Telsh.

A sud-ovest di Olyk il nemico ha inviato a lavorare nelle località più esposte al fuoco donne, probabilmente russe.

In Galizia, a nord-ovest di Tarnopol, nella regione del villaggio di Olaki-Worobiezka, abbiamo fatto saltare una contromina e abbiamo occupato la escavazione. Sul luogo dell'esplosione il nemico ha operato, senza risultato, un bombardamento mediante mine e lanciabombe e lanciando proiettili, i quali durante la traiettoria hanno prodotto un rumore simile a quello di un'elica. Presso Mikhaltche, il nemico, gettando nell'escavazione che occupiamo bombe lagrimogene, ha tentato un attacco, ma è stato respinto dal nostro fuoco.

Nel Mar Nero, presso il Bosforo, un nostro sottomarino è stato fatto segno per due volte ad un attacco senza risultato per opera di due aeroplani nemici. Il sottomarino ha distrutto un veliero carico di carbone.

Sul fronte del Caucaso le nostre frazioni continuano a premere con successo il nemico.

Il gen. Sarrail
soccorre i profughi greci

Parigi, 25, sera.

Il *Petit Parisien* ha da Salonicco: Il generale Sarrail, impietosito per la miseria dei profughi greci dell'Asia Minore e della Macedonia, ha messo a disposizione della Prefettura di Salonicco 17.000 sacchi di farina, 2.000 sacchi di riso, e 300 chilogrammi di compresse di chinino, che saranno distribuiti gratuitamente ai profughi stessi. Il generale Sarrail aveva già fatto distribuire minestre ai più bisognosi.

I generali Moschopulos e Zimbrakakis coi capi del loro Stati Maggiori hanno visitato, condotti dal generale Sarrail, i parchi di artiglieria, del genio, dell'aviazione e dell'Intendenza.

Accordi franco-greci
per le possibili controversie

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, notte.

Telegrafano da Atene che in seguito alla visita di Sarrail a re Costantino, il generale Moschopoulos ha ricevuto ordine di accordarsi con le autorità francesi su tutte le questioni che possano sollevare discussioni. Le decisioni prese saranno poi sottoposte all'approvazione del Governo. Si spera così di evitare qualunque malinteso.

D. R.

Che cosa succede nei Balcani?

Che cosa succede nei Balcani? Dov'è l'esercito bulgaro? E gli austro-tedeschi che lo aiutarono dove sono? Gli austriaci che hanno invaso il Montenegro e minacciavano l'Albania, si sono fermati? Dobbiamo aspettarci un'offensiva nemica verso Valona o verso Salonicco? Quale delle due è più probabile?

Queste domande che assieme coll'atteggiamento enigmatico della Rumenia ed a quello... diremo così, infelice, della Grecia, costituiscono la grande incognita balcanica, seguitano a tormentare la mente di quanti si vogliono tenere al corrente degli avvenimenti e scrutare nei misteri del prossimo avvenire, senza che nessuno sappia trovare una soddisfacente risposta. Tre mesi di aspettativa e di inazione, almeno apparente, ed importanti avvenimenti svoltisi su altri scacchieri o intraveduti, o aspettati, hanno affievolito un po' l'ansia per gli avvenimenti balcanici e distratto gli sguardi dalla penisola: ma l'importanza di quanto può avvenire o non avvenire in quella regione non è per questo scemata.

Non è privo d'interesse pertanto cercare di formarsi delle idee concrete al riguardo, od almeno formarsi una opinione basata su qualche cosa di plausibile. Fare il profeta è un brutto mestiere, pericoloso specialmente quando si tratta di interessi politico-militari di così vitale importanza; ma il fare delle induzioni ragionate, in base ad elementi chiari ed alla portata di tutti, non è cosa impossibile e nemmeno inopportuna. Il primo elemento chiaro e solido possiamo procurarcelo cercando di rispondere alla seguente domanda: Qual è la linea di condotta più conveniente e più conforme agli interessi dei nostri avversari? Se si potesse rispondere a questa domanda in modo preciso e sicuro, si potrebbe essere certi di indovinare che cosa effettivamente essi faranno. Ma, rispondere in modo sicuro ed esauriente è arduo cosa, perchè richiede la perfetta cognizione di tutti gli elementi di giudizio che il nemico solo possiede. Non possiamo pertanto proporci altro che di rispondere in modo approssimativo, logico e probabile.

E, per ciò fare, dobbiamo cominciare col proporci la risposta ad un'altra domanda: Che cosa sono andati a fare nei Balcani gli austro-tedeschi: che cosa volevano? Hanno essi ed i loro alleati bulgari e turchi, raggiunto i loro obbiettivi, od occorrono altre operazioni e quali, per raggiungerli? Fino a prova contraria, a noi sembra evidente che gli austro-tedeschi si sono gettati nell'avventura balcanica specialmente e principalmente per ottenere i seguenti risultati:

1.o Cercare un successo relativamente facile contro la Serbia che, secondo il punto di vista che a loro conviene sostenere, era stata la causa occasionale della conflagrazione europea.

2.o Legare indissolubilmente alla loro causa la Bulgaria che credeva e crede tuttavia di essere la principale interessata allo schiacciamento della Serbia.

3.o Rendere, con questi successi, sempre più perplesse ed esitanti la Rumenia e la Grecia, se non trascinarle a prendere partito per loro.

4.o Aprirsi una via libera e sicura di comunicazione colla Turchia, per poterle porgere quegli aiuti materiali senza dei quali le sue risorse sarebbero state presto esaurite.

5.o Creare un efficace diversivo all'impresa contro i Dardanelli.

6.o Mantenere vivo e rialzare il loro prestigio e la loro forza morale all'interno dei rispettivi Stati e negli Stati neutrali.

La politica austro-tedesca in Oriente mira molto più lontano, lo sappiamo, lo sanno tutti ed i tedeschi stessi non ne fanno un mistero. Ma il raggiungimento di quegli obbiettivi lontani non dipende che in minima parte dalla risoluzione del problema locale balcanico ed in massima parte da quella del completo e complesso problema della guerra europea.

Ora, che gli austro-tedeschi cercassero e si illudessero di trovare nei Balcani la risoluzione del conflitto europeo, noi non abbiamo mai creduto e non crediamo; come pure non crediamo che possano, almeno per ora, proporsi altri obbiettivi grandiosi, quali la grande spedizione in Egitto o la marcia fino a Bagdad ed al Golfo Persico. Troppo carne al fuoco (in senso figurato e, purtroppo, anche in senso letterale) c'è in Europa al presente, per distrarre eserciti numerosi ed ingenti energie in imprese di quella portata.

Dunque, se gli obbiettivi da raggiungersi erano quelli sopra enumerati, possiamo fermarci un momento a considerare se e fino a qual punto possono ritenersi raggiunti.

Il successo contro la Serbia fu, purtroppo, rapido e completo e ad esso si aggiunse quello rapidissimo contro il Montenegro, che si può ritenere, per questo e per altro, come un'appendice della Serbia e nulla più. Questo rapido e completo successo ottenne i risultati morali e materiali che gli austro-tedeschi si proponevano e cioè: Appagò la cupidigia e le animosità più o meno giustificabili dei bulgari e li legò indissolubilmente al loro carro. Annientò ogni velleità (se pure ve ne erano) della Grecia e strinse la Rumenia fra incudine e martello, talchè solamente nuove e decisive vittorie russe in Transilvania potranno forse deciderla ad intervenire in nostro favore. Fece decidere gli Alleati ad abbandonare la difficile impresa dei Dardanelli, che sarebbe diventata difficilissima dopo l'avvenuto congiungimento turco-tedesco. Obbligò gli Alleati a creare a loro volta un altro diversivo collo sbarco a Salonicco e con altre operazioni di carattere difensivo, quale l'occupazione di Corfù e di altre isole e le misure di carattere velatamente coercitivo verso la Grecia.

Gli Alleati occuparono Salonicco e vi costituirono una solida base di operazioni, solidamente appoggiata al dominio incontrastato del mare. L'Italia, che aveva già fino da prima di entrare in guerra occupato Valona, vi si rafforzò e vi inviò nuove forze. Da questi due «pied à terre», Salonicco e Valona, gli Alleati minacciano la linea di comunicazione Berlino-Costantinopoli e si riservano la possibilità di riaprire colle armi, a momento opportuno, la questione della Macedonia, della Serbia e della egemonia balcanica.

I tedesco-bulgari, a loro volta, dopo aver occupato tutta la Vecchia Serbia e la Macedonia serba si sono fermati e, nella situazione di chi può operare per linee interne, osservano Salonicco e Valona, senza perder di vista la frontiera rumena.

Uno sguardo alla carta balcanica basta ad indicare come la linea Prizren-Uskub-Kumanovo-Kustendil-Dubnitza, domini tutte le comunicazioni fra il nord e il sud della penisola. Ebbene, questa linea è, per ora, in pieno ed incontrastato possesso dei bulgaro-tedeschi.

Rimaneva scoperta la via più occidentale: Scutari-Valona e Scutari-Tirana-Elbasan; gli austriaci, occupato il Montenegro e Scutari, hanno sbarrato anche quella, evidentemente collegandosi coi loro alleati sulla via Scutari-Prizren.

Da Scutari-Prizren-Uskub, tre strade convergono su Elbasan e minacciano Valona. Da Prizren-Uskub-Dubnitza, tre strade ed una ferrovia convergono su Salonicco. Monastir, che è il punto importante più meridionale occupato dai bulgari, si trova, a sua volta, a metà strada circa fra Salonicco ed Elbasan, a cui è collegata direttamente da una discreta strada. Conviene ai nostri nemici impegnarsi in una azione a fondo contro entrambe le nostre basi, od almeno contro la più minacciosa, Salonicco, tenendo osservata l'altra? Conviene loro impegnarsi in una tale azione mentre sono ancora possibili avvenimenti che attraggano tutte le forze tedesche verso nord e quasi tutte quelle bulgare verso nord-est?

I tedeschi, i loro scopi li hanno raggiunti; a loro basta perciò impedire agli Alleati di avanzare da Salonicco a minacciare la conquista fatta e la via aperta. Una nuova offensiva con forze considerevoli non sembra dunque conforme agli interessi tedeschi.

Quanto agli austriaci, sarebbe certamente conforme ai loro interessi ed ai loro progetti di dominio di tutta la costa orientale dell'Adriatico avanzare e procedere all'occupazione di tutta l'Albania; ma colle forze colle quali hanno occupato il Montenegro, non potrebbero certamente proporsi una simile impresa, nè in questo momento forse potrebbero disporre di forze sufficienti allo scopo.

I bulgari a loro volta, raggiunto l'obbiettivo principale della disfatta serba, vorrebbero probabilmente, perchè l'appetito viene mangiando, impadronirsi anche di terra greca; di Salonicco ed almeno di Kavala. Ma non sembra che ciò sia conforme alle vedute ed agli interessi tedeschi e principalmente austriaci.

Perciò, volenti o nolenti, dovranno anch'essi considerare i loro obbiettivi come raggiunti ed i loro appetiti come saziati, tanto più che non possono essere indifferenti all'incognita rumena, nè alla possibilità di finalmente urtare nel vivo anche le suscettibilità greche. Tutto ben ponderato dunque quanto vi è di noto e di ponderabile, non sembra conforme agli interessi immediati e comuni dei nostri nemici attaccare, per ora, a fondo Salonicco e nemmeno Valona. Si può ritenere perciò che, per il momento, non avverrà tanto presto nè un'offensiva tedesco-bulgara contro Salonicco, nè un'offensiva austro-bulgara contro Valona.

Molto più probabile è che i bulgaro-tedeschi, scelta una buona linea difensiva fronteggiante Salonicco, vi si rafforzino e stiano fermi; che i bulgari occupino fortemente Elbasan e basta: che gli austriaci, avanzatisi fino a Durazzo e trovato contatto coi bulgari si fermino anch'essi, in attesa che avvenimenti su altri fronti decidano l'ulteriore linea di condotta da tenere su questo.

L'occupazione di Moush
secondo il col. Feyler

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 25, notte.

Il colonnello Feyler, commentando l'occupazione di Moush, nello scacchiere dell'Eufrate, afferma che la nuova operazione significa un'estensione della conquista dell'Armenia orientale al sud di Erzerum, così come quella di Trebisonda costituirebbe un'analoga estensione di questa conquista al nord; essendo l'una e l'altra una conseguenza diretta dell'occupazione del nodo delle strade di Erzerum, donde i difensori turchi delle due regioni Eufrate e Mar Nero potrebbero essere presi alle spalle. Il Feyler fa anche questa constatazione:

«L'occupazione di Moush presenterebbe inoltre un alto interesse in questo fatto che la strada della Mesopotamia attraverso il Tauro armeno, strada che si apre a Bitlis, sarebbe per essere coperta dalla direzione occidentale».

Una palma inglese
al monumento di Giovanna d'Arco a Parigi

Parigi, 25, mattino.

La [illegible] inglese depose ieri sulla statua di Giovanna d'Arco una palma come simbolo [illegible] fra i due popoli [illegible] e due popoli difendono [illegible] del mondo.

Quando [illegible] al Louvre la [illegible] scultura commossa [illegible].

Anche [illegible] Consiglio Comunale di Parigi [illegible] municipale in [illegible] inglesi.

Movimento di propaganda per ricongiungere la Dobrugia alla Bulgaria

Bucarest, 25.

Gli agricoltori bulgari residenti nella Dobrugia rumena, hanno inviato al Governo bulgaro a Sofia un indirizzo col quale mettono a sua disposizione dai 15 ai 20.000 vagoni di cereali. Tale azione ha prodotto nei circoli rumeni una penosa impressione, perchè le informazioni delle autorità segnalano la presenza nella Dobrugia di numerosi agitatori bulgari che cercano di influenzare l'opinione pubblica perchè chieda che la Dobrugia rumena faccia ritorno alla Bulgaria. I propagandisti continuano a diffondere notizie tendenziose. Alla tribuna del Senato ed a quella della Camera è stato segnalato il pericolo di tale propaganda. Sono stati citati numerosi esempi e specialmente quello di Scolland, presidente dell'Unione dei Sindacati agricoli, il quale ha ovato la Commissione di un milione [illegible] di franchi per facilitare ai tedeschi l'acquisto di cereali. Questo fatto è severamente commentato.

I giornalisti russi ricevuti dal Re d'Inghilterra

Londra, 25, mattino.

I giornalisti russi che visitano la Gran Bretagna sono stati ricevuti da Re Giorgio, il quale ha loro rivolto parole cordiali, felicitandoli della presa di Erzerum. Il Re ha detto che essi constateranno il grande sforzo britannico osservando la flotta, gli eserciti e le officine.

I giornalisti hanno assistito ana discussione alle Camere dei Lordi e dei Comuni e sono stati ricevuti ad un banchetto presieduto da sir Grey, nel quale sono stati scambiati brindisi.

La questione polacca
discussa alla Duma

Pietrogrado, 25, mattino.

Alla Duma il deputato polacco Harusecvics dichiara che fin dal principio della guerra la Polonia si schierò irrevocabilmente a fianco dei lottanti per la esistenza e indipendenza della nazionalità. I polacchi mantengono sempre questa loro posizione malgrado le fluttuazioni degli avvenimenti della guerra e delle adulazioni del nemico.

Tale fedeltà risulta non soltanto da vincoli di Stato che uniscono i polacchi alla Russia, ma si fonda sulle tradizioni del pensiero politico polacco avvalorate dalla esperienza storica. La mutua fiducia dei popoli russo e polacco può e deve diventare una salda base di appoggio della inesauribile forza a cui si appoggerà tutto il mondo slavo. I polacchi apprezzano le dichiarazioni di Sazonoff sulla unificazione della Polonia smembrata, che fanno loro sperare che il suolo polacco non diverrà oggetto di mercanteggiamenti.

I polacchi vorrebbero vedere nella dichiarazione del Presidente del Consiglio Sturmer una promessa che la nazione polacca assumerà l'amministrazione effettiva della sua terra natale riunita sotto lo scettro dell'imperatore di Russia man mano che la Polonia sarà liberata dal giogo nemico, in modo che non vi siano più nè ritardi, nè errori nell'avvenire onde non fornire al nemico la possibilità di sfruttarli a detrimento della causa comune.

I polacchi deplorano che la dichiarazione di Sturmer non accenni alla questione della soppressione di tutte le limitazioni nazionali confessionali polacche su tutta l'estensione dell'Impero. La grande idea della libera organizzazione del mondo slavo deve essere posta sotto l'imperialismo russo. La soluzione del problema internazionale è inconcepibile senza la soluzione della questione polacca in tutto il suo complesso. I polacchi credono fermamente che, coll'aiuto di Dio, gli sforzi uniti del grande popolo russo e dei valorosi Alleati nella lotta condurranno a una completa vittoria e che una nuova èra di vita feconda e libera si aprirà dinanzi ai popoli liberati dalla violenza tedesca». (*Applausi su tutti i banchi*).

(Stefani).

"Tutto per la guerra"

Roma, 25, notte.

Sui lavori inaugurati alla Duma e sulla contrastata situazione ministeriale in Russia, il «Giornale d'Italia» pubblica le seguenti informazioni telegrafiche da Pietrogrado:

«I primi due giorni di discussione alla Duma hanno delineato con grande nettezza la situazione che, probabilmente resterà caratteristica anche nell'ulteriore svolgimento della sessione attuale. E' forse eccessivo parlare di un vero e proprio conflitto fra il Governo e la Duma, ma senza dubbio si è delineata chiaramente la sostanziale diversità tra le idee e gli intendimenti della grandissima maggioranza della Duma, organizzatasi nel blocco con esso simpatizzante e quelli del Gabinetto attuale. Questo, nonostante abbia ristabilito la normalità dei rapporti colla Camera bassa e sembri animato verso essa da una certa benevolenza, persiste sostanzialmente nell'indirizzo seguito negli ultimi trenta mesi da Goremikine e così formulato dal Khvostof: «Niente politica, rinvio dell'attuazione delle riforme a dopo la guerra, lotta contro il caro viveri e contro l'infiltrazione tedesca».

«Gli avversari vedono in questa formula una visione ristretta e burocratica delle gravi necessità attuali e accusano il Governo di fare in tal modo, nonostante le sue affermazioni, una vera e propria dannosa politica conservatrice, oltre a mancare di organicità ed essere incapace di vedere oltre le pratiche correnti degli uffici di concepire ed attuare un piano organico che traduca in realtà l'abusata formula «tutto per la guerra». Pertanto, dicono gli avversari del Governo, questo manca della necessaria fiducia del paese.

«Il Governo attuale, concludono i partigiani del blocco, deve o cedere il posto a uomini nuovi o dimostrare coi fatti e non colle solite parole generiche di aver compreso la situazione e di condividere la visione, il senso della responsabilità, la ferma volontà di vittoria degli uomini del blocco, degli zemstvo, dei Comuni, ecc., per procedere in sincera collaborazione colle forze vive del paese.

«Il tono delle dichiarazioni di Sturmer, la fredda accoglienza da esse ricevute alla Duma, tutto l'andamento della discussione, nonchè le opinioni chiaramente e ripetutamente espresse prima e dopo le dichiarazioni del Governo dai deputati più autorevoli, concorrono a persuadere che una comprensione reciproca del Governo e del blocco è ancora molto lontana dalla realtà e che permane fra i due elementi una divergenza intima che influirà su tutto l'andamento della sessione. Questa difficilmente darà altro risultato concreto all'infuori dell'approvazione dei bilanci e di altri provvedimenti urgenti di indole finanziaria. Le temute divergenze potranno svolgersi in tre forme: 1.o un conflitto aperto e vivace che porterebbe presto alla chiusura della sessione. Questa forma è la meno probabile, sia per la visita dello Zar all'inaugurazione della Duma, sia per il carattere e l'abilità di Sturmer e di Khvostof. La seconda forma potrebbe essere una vittoria quasi incontrastata del blocco alla Duma, ma la rivincita del Governo al Consiglio dell'Impero paralizzerebbe quel primo aperto successo. La terza, più probabile di tutte è una abile schermaglia, se non proprio un vero ostruzionismo del Governo, il quale facendo delle piccole concessioni, esaminando l'elaborazione dei progetti di riforma, rinvierà la loro effettiva discussione a tempo indeterminato, sicchè la Duma, esauriti i bilanci, si troverà nella necessità di chiudersi per mancanza di lavoro legislativo. Siccome d'altronde il patriottismo della Duma e del paese impedirà una vivace reazione a questa politica del Governo, si deve prevedere che l'attuale sessione mancherà di speciale importanza pratica. Ciò nonostante essa merita di essere seguita con attenzione, perchè la formazione e l'azione del blocco rappresentano il principio di una nuova epoca nella vita parlamentare e nella storia della politica interna dell'Impero».

Il gettito delle imposte sul reddito
in Inghilterra

Londra, 25, notte.

Il *Daily Telegraph* scrive che niente è più rassicurante del gettito delle imposte, specialmente delle imposte sul reddito. La settimana scorsa le entrate hanno superato le previsioni di 18 milioni di lire sterline, ciò che porta un totale al 19 febbraio di 261.718.866 lire sterline. Se le entrate delle sei ultime settimane dell'anno finanziario saranno altrettanto rilevanti, l'ammontare delle imposte sarà di 358 milioni di lire sterline, mentre erano previste soltanto 305 milioni e 14.000 sterline e mentre le imposte dell'anno finanziario 1914-15 dettero soltanto 226.691.000 lire sterline. Le attuali imposte produrranno probabilmente per l'anno prossimo più di 430 milioni mentre prima della guerra ammontavano soltanto a 198.243.000 lire sterline: cioè daranno oltre 230 milioni annui per finanziare il Governo. Se le entrate continuano a superare le previsioni, non saranno necessarie nuove imposte.

L'anno prossimo l'erario riscuoterà con le nuove imposte già applicate, oltre 530 milioni che sono necessari per pagare gli interessi dell'enorme debito di 3000 milioni di lire sterline.

I consoli austro-ungarici
di Salonicco e Mitilene

Tolone, 25.

Il console ed il viceconsole austro-ungarici che furono arrestati a Mitilene e Salonicco, sono stati inviati a Ginevra, dove saranno rimessi in libertà.

Il convegno repubblicano

Roma, 25, notte.

Domenica, 27, sarà aperto in Roma il Convegno repubblicano, già ripetutamente annunziato. L'on. Napoleone Colajanni pronuncierà il discorso di apertura, dedicato alla commemorazione dei repubblicani caduti in Francia e nella guerra d'Italia, e alla indicazione del significato che il Convegno ha nell'attuale momento della politica nazionale. Si dice che il Convegno riuscirà animato per la discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno, e cioè: 1.o Situazione politica; 2.o la politica estera in Italia; 3.o provvedimenti economici e finanziari durante la guerra; 4.o problemi dopo la guerra e proposte; 5.o proposte eventuali per il funzionamento e l'azione futura del partito. Tra gli oratori figurano i nomi del professore Arcangelo Ghisleri, dell'on. Pirolini, dell'on. Mazzolani, ecc.

Il professore trentino Lorenzoni
alla facoltà giuridica di Macerata

Ancona, 25, mattino.

La Facoltà giuridica di Macerata ha chiamato a reggere la cattedra di economia politica il prof. Giovanni Lorenzoni, trentino, già docente all'Università italiana di Innsbruck, testè condannato a morte dall'Austria per diserzione.

La costituzione di un consorzio
per la costruzione del canale di Mergozzo

Intra, 25.

Il nuovo canale tra il Lago di Mergozzo ed il Lago Maggiore, studiato in linea esecutiva dall'ing. A. Pariani, di Intra, venne già presentato alla Deputazione Provinciale.

La Deputazione dimostra il suo valido interessamento nella importante questione che interessa il Verbano e l'Ossola. Ciò per merito speciale del grand'ufficiale avv. B. Calderini e dell'on. Falcioni.

Il canale ha una lunghezza di km. 3,5, uno specchio di acqua di metri 12,50 con un fondo di metri 1,50 ed è atto per la navigazione di barconi sino a 150 tonnellate. Nella stessa esecuzione delle opere vengono utilizzate le materie di scavo — 72 mila metri cubi — per costruire una arginatura della lunghezza di metri 700 lungo l'antico alveo del fiume Toce e sono bonificati per colmata i terreni paludosi del Lago di Mergozzo. Il livello del Lago di Mergozzo viene abbassato coll'apertura del canale di metri 4,10.

L'opera destinata a ripristinare una importante comunicazione per via d'acqua tra il Lago di Mergozzo ed il Lago Maggiore dà altresì vantaggi igienici ed agricoli alla Regione ed in ispecie alla città di Pallanza ed al comune di Mergozzo.

In un'adunanza tenutasi a Novara il 23 corrente, presieduta dall'avv. B. Calderini, coll'intervento dell'ing. A. Pariani e degli ingegneri capi della Provincia e del Genio Civile furono prese le disposizioni per la costituzione del Consorzio per la costruzione dell'opera.

Il ministro Barzilai a Parma

Parma, 25.

Giorni addietro vi informai che il ministro Barzilai, aderendo ad un invito rivoltogli da una rappresentanza dell'Associazione «Patria e Umanità», aveva promesso di parlare a Parma verso la metà del corrente febbraio. La cerimonia era stata fissata e l'on. Barzilai avrebbe tenuto il suo discorso al teatro Regio. In quell'epoca intervenne però la visita a Roma del ministro francese Briand, ed allora l'on. Barzilai dovette rinviare, per ragioni comprensibili, il discorso a Parma.

Ora, però, presso l'on. Barzilai sono state rinnovate le premure per la sua promessa visita a Parma, e mi consta che l'on. Barzilai, pure riservandosi di indicare il giorno preciso, ha nuovamente aderito di recarsi a Parma tra breve.

Il card. Mercier festeggiato a Firenze

Firenze, 25, notte.

Questa mattina il cardinale Mercier celebrò la messa nella cappella privata delle suore di Santa Maria Maddalena dei Pazzi, visitò quel convento, quindi si recò nella badia di Ripoli, nell'istituto delle suore belghe della Provvidenza, ove gli fu offerto un ricevimento. Nel giardino dell'istituto delle suore belghe, ornato con bandiere belghe ed italiane, il cardinale Mercier fu accolto da calorose acclamazioni al grido di «Viva il Belgio eroico!». Nella cappella dell'istituto il cardinale assistè ad una funzione religiosa, quindi nella sala dell'istituto ad un trattenimento in suo onore. Il cardinale Mercier fu salutato all'ingresso nella sala al suono dell'inno belga; alcune giovinette italiane pronunciarono discorsi di omaggio al cardinale, chiedendo che nelle sue preghiere voglia unire il Belgio all'Italia, che combatte per la causa della giustizia e della civiltà. Tra l'attenzione e la commozione dei presenti il cardinale pronunciò un discorso in francese, ringraziando i presenti e raccomandando alle giovinette di «pregare per le loro famiglie, per i fratelli del Belgio e dell'Italia, che sul fronte combattono per la causa della giustizia e della libertà». Il cardinale fu acclamato.

Alle ore 14.25 il cardinale è partito per Bologna.

Nuovi uffici telegrafici e telefonici

Roma, 25, sera.

Il Ministero delle poste comunica l'elenco dei seguenti uffici istituiti in questi ultimi giorni: E' aperto al pubblico servizio l'ufficio telefonico interurbano di Pizzo (provincia di Catanzaro). E' aperta al pubblico servizio la ricevitoria telegrafica di Sanluri (provincia di Cagliari). E' aperta al pubblico servizio la collettoria postale di Zenzalino (Copparo) in provincia di Ferrara. E' elevata dalla terza alla prima classe la ricevitoria postelegrafica di Monasterace Marina (Reggio Calabria). E' autorizzata l'estensione della rete telefonica urbana di Lovere a Bossico (prov. di Bergamo). Sono aperti al pubblico servizio i posti telefonici di Abbadia di Treleia, Barzotti, Calzolaro, Citerna, Pighille, Preccano, Grumale, Lugnano, Morra, Petrello, Pistrino, Promano, Riosecco, S. Leo Bastia, S. Secondo, S. Lucia e Trestina in estensione della rete urbana in Città di Castello (prov. di Perugia). E' aperta al pubblico servizio la ricevitoria telegrafica postale a Novi Ligure (borgo Cappuccini) in provincia di Genova. E' aperta al pubblico servizio la ricevitoria postale di Caldopiano (prov. di Cosenza). E' elevata dalla terza alla prima classe la ricevitoria postelegrafica di Bultei (prov. di Sassari). E' aperto al pubblico servizio l'ufficio telefonico interurbano di Ragusa Inferiore (prov. di Siracusa). E' aperta al pubblico servizio la ricevitoria postale di C. Brumano (Sassocorvaro) in provincia di Pesaro. E' aperta al pubblico servizio la ricevitoria telegrafica di Castelvetro Piacentino (prov. di Piacenza). E' aperto al pubblico servizio il posto telefonico di Caldine in estensione della rete urbana di Firenze. E' aperta al pubblico servizio la ricevitoria telegrafica di S. Giovanni Manzano (prov. di Venezia). E' aperto al pubblico servizio l'ufficio telefonico interurbano di Ceccano (prov. di Roma). E' istituita una ricevitoria postale a Covuccio (prov. di Novara). E' autorizzata l'estensione della rete telefonica-urbana di Cagliari a Sestu.

(Stefani).

Incendi nell'Astigiano

Asti, 25, notte.

In regione Valquinto, Comune di Serravalle d'Asti, un incendio ha distrutto l'altro giorno il fienile di una cascina appartenente a certo Grasso Agostino, facendo crollare il porticato. Il danno si aggira sulle mille lire.

Verso le 10 di stamane poi un altro incendio, che poteva avere conseguenze ben più gravi, gettò l'allarme fra gli abitanti di via Gioberti. Durante l'assenza dell'inquilina, le fiamme si attaccarono ai mobili di certa signora Rondolino Filomena vedova Oler, la cui abitazione è posta al numero 15. Il pronto accorrere dei vicini e dei carabinieri, la caserma dei quali è situata a breve distanza, impedì che l'incendio assumesse più serie proporzioni e quando giunsero sul posto i pompieri, essi pure prontamente accorsi, ogni pericolo era già scomparso. Le fiamme si erano sviluppate da un vecchio seggiolone lasciato troppo vicino al caminetto. Il danno causato ai mobili ed alle masserizie della casa si limita ad alcune centinaia di lire non assicurate.

Tragica rissa a Napoli

Napoli, 25, notte.

Il soldato Giovanni Lamatta, venuto in licenza a Napoli, aveva dei rancori con tale Giovanni Napoletano, suo conoscente, per le solite questioni di donne. Ieri sera i due si incontrarono e si salutarono freddamente: il Lamatta con ostentazione anzi stese la mano al Napoletano. I due rivali si incontrarono nuovamente oggi. Il bisticcio fu ripreso in forma violenta. Dopo poco i rissanti trassero di tasca il pugnale, colpendosi a vicenda, furiosamente. Il Lamatta soccombette per una grave ferita alla regione ombelicale; il Napoletano è ferito, non gravemente, in varie parti del corpo.

L'inondazione e le nevicate in Olanda

Amsterdam, 25, notte.

La nuova caduta in considerevole quantità non fa che aumentare la gravità delle condizioni delle regioni devastate dalle inondazioni. Le acque sono salite di 137 centimetri sul livello ad Amsterdam. A Bukslot un certo numero di case sono state abbattute la notte scorsa. Circa 10 case sono rimaste [illegible].

Il "patriota" di Vaud e l'aristocratico di Berna

(Nostra corrispondenza particolare)

BERNA, febbraio.

(X). — Le settimane che sono trascorse dal primo tumultuoso dilagare dello scandalo, danno finalmente all'« affare dei colonnelli » quel po' di sfondo che è indispensabile per vedere con una certa chiarezza le cose umane. I due colonnelli stanno per esser giudicati e, non è ardito presumerlo, severamente condannati. Il tempo non ha infatti lavorato in loro favore: il loro delitto, anzichè scolorire come spesso accade, si è col tempo colorito e assodato. Non sarebbe più possibile oggi, come si sarebbe voluto nei primi giorni, misurare la colpa dei colonnelli von Wattenwil ed Egli con l'importanza materiale dei servizi resi all'*attaché* militare tedesco. Questo grossolano criterio materialistico è stato oramai vittoriosamente superato da un criterio assai più onesto che cerca la colpa dei due colonnelli non nel vantaggio arrecato alla Germania ma nel danno inflitto alla patria, alla Svizzera che i due ufficiali hanno messo, a cuor leggero, sull'orlo di una guerra civile. Con lo stesso criterio, naturalmente, andrebbero giudicati anche quegli accusatori che, per avventura, avessero un po' troppo ceduto a qualche privata passione senza riguardo alcuno per le già penose difficoltà interne della Svizzera. Poichè una giustizia perfetta non è possibile nè in Svizzera nè in alcun altro paese di questo nostro pianeta, bisogna accontentarsi d'una buona giustizia e commentare la condanna dei due colonnelli con queste semplici e definitive parole: « essi tradivano la patria e nel peggiore dei modi ».

Chi si ostinasse ancora a vedere in questo « affare dei colonnelli » una soperchieria della Svizzera francese, darebbe prova della più gretta superficialità. « Svizzera francese » è già un'espressione erronea cui non corrispose mai alcunchè di concreto e meno che mai in questo caso. La cosiddetta « Svizzera francese » non è che un gruppo di piccole repubbliche, che, pur avendo comune la lingua e alcuni caratteri intellettuali, sono profondamente diverse e spesso anche un po' repugnanti fra loro. La famiglia federale svizzera, come tutte le famiglie numerose, è piena di antipatie segrete anche là dove la somiglianza fra i membri della famiglia sembra attestare visibilmente la più perfetta identità di origini e di sentimenti. I Cantoni svizzeri sono ventidue fratelli prodigiosamente diversi d'età, di origine, di forme e di pensieri: ognuno ha una sua « personalità », cioè la altera certezza di recare un contributo caratteristico e necessario nella famiglia elvetica. I « Cantoni » nascono e si sviluppano secondo una legge delicata e profonda che ha qualche cosa del poetico e discreto pudore con cui il cristianesimo segnò l'origine delle nuove anime nei nuovi corpi. Vi sono Cantoni, come quello vagheggiato pel Giura, che non sono ancora nati, che sono ancora *in mente Dei*, sospesi in una specie di limbo della storia, in attesa del giorno in cui si sarà finalmente formata la loro anima infantile. Questa « personalità » dei Cantoni è la grande forza coesiva della Confederazione elvetica. Il pericolo che minaccia la Svizzera, e che l'odioso affare dei colonnelli ha messo più che mai in luce, consiste, principalmente, in un difetto di personalità cantonale. Il Cantone di Vaud, che è uno dei più giovani, uno degli ultimi venuti nella famiglia elvetica, non ha ancora formato quel che suol chiamarsi il « carattere » ed è quindi il più disposto ad accettare senza controllo idee poco elvetiche per origine e per natura. Nato ieri, tenuto a battesimo dalla Francia rivoluzionaria, nutrito di ideologie democratiche che non sempre coincidono con quelle della democrazia tradizionale elvetica, il Vaud, così tranquillo in apparenza, è l'*enfant terrible* della famiglia svizzera. Nato ieri alla vita federale, il Vaud è naturalmente disposto a portarvi le passioni della sua preistoria, i suoi odii più profondi e contenuti. Il Reynold crede di vedere nel Vaud un unico carattere tutto negativo, una certa passività rassegnata e cupa, l'attitudine a ridurre tutto in profondità e nulla in largo, nulla in estensione, nulla in moto (*Cités et pays suisses*). La Francia rivoluzionaria gli ha dato l'impulso all'azione ma il Vaud, in compenso, ha dato alla Francia il più grande osservatore, il più fine critico fra gli uomini d'azione, il generale Jomini. Il Vaud è oggi una porta aperta a tutte le correnti passionali d'Europa. Il suo uomo, oggi, è il « cittadino Potterat ». Potterat è un personaggio, divertente più che amabile, inventato da un romanziere svizzero, Beniamino Vallotton, che ha saputo rendere popolare il suo uomo. Potterat, il patriota democratico del Vaud, è, senza volerlo, il più perfetto tipo di Tartarin svizzero. Se lo lasciassero fare, a furia di buon cuore, a furia d'agitarsi per tutte le grandi cause europee, manderebbe a rotta di collo la sua piccola Svizzera. Non sapendo, non potendo agire, Potterat crepa di passione ed è ancora questo il meglio che possa capitargli. Se il cittadino Potterat dovesse vivere ancora molto, non potrebbe fare a meno di accorgersi un bel giorno che il suo figliolo, il suo erede, ama pochissimo la Svizzera, e questa sarebbe la più amara ferita per quel vecchio cuore di galantuomo che crede di essere svizzero innanzi tutto. A Losanna, nel Vaud, oggi, forse, in qualcuna delle teste giovanili più riscaldate, l'idea d'una annessione alla Francia non desta affatto quella repugnanza rapida e profonda che una simile idea desta ancora e desterà sempre a Ginevra, che reca nella famiglia elvetica una così alta e fine personalità. Ginevra sa « di che lacrime grondi e di che sangue » l'autonomia spirituale e politica d'un popolo. Quando si parla di « Svizzera francese » a proposito dei due colonnelli, si dimentica che a poche miglia da Losanna è Ginevra, la città che, in questa, come in tutte le precedenti baruffe della famiglia svizzera, reca la parola più conciliante, la nota più calma e più soave.

Se fatti nuovi non sopraggiungono, non bisogna cercare nell'attuale crisi svizzera un *pathos* tragico ch'essa sostanzialmente non ha. Essa ha, piuttosto, il carattere assai più umano d'una commedia, terribilmente vivace e significativa, giuocata fra queste montagne da due personaggi ugualmente originali e compromettenti: il cittadino Potterat e il patrizio bernese. Democratico l'uno, aristocratico l'altro, essi rappresentano due internazionalismi diversi ma ugualmente pericolosi per la Svizzera d'oggi: l'uno, l'internazionalismo delle illusioni, l'altro, l'internazionalismo dell'intrigo. Voi sapete già, sommariamente, chi sia Potterat, ma voi da soli non riuscireste mai ad immaginare che cosa sia un patrizio bernese. La crisi attuale ha mostrato in piena luce quali tenaci stratificazioni storiche sussistano in Svizzera sotto il lieve intonaco ugualitario. Il patrizio bernese è un uomo che non ha niente di comune col nostro tempo, un uomo che non s'è mai riconciliato con la società nata dalla rivoluzione francese. Esso vive in un riserbo un po' ombroso, invisibile e intangibile come un mito. Nelle nostre città, i nobili di vecchio stampo, refrattari alla vita del *club*, vanno al caffè e spesso con una festosa bonomia goldoniana, ma un patrizio bernese non va al caffè: ci sente troppo l'odore della democrazia. Questo riserbo, che passerebbe inosservato in un grande mondo, è vivamente sentito qui, in questo piccolo mondo, in cui il culto della forma democratica è portato a tal punto che si può, quando si voglia, parlare al telefono col Presidente della Repubblica. Un amico italiano mi narrava lo stupore che l'aveva preso quando, avendo chiesto per telefono dell'« appartamento dell'on. Motta » per sapere se fosse possibile far visita al « signor presidente », aveva sentito ad un tratto la voce cordiale dell'on. Motta rispondere, senza esser preceduta da alcun decorativo intermediario: « Sono qua: che cosa desidera? »

Un colonnello von Wattenwil non si farà mai di queste sorprese. I Wattenwil, una delle sei famiglie patrizie bernesi, appartengono alla grande aristocrazia europea. Dal tronco bernese i Wattenwil si sono diramati in Francia e in Spagna: diplomatici al servizio di Spagna, signori quasi onnipotenti nell'aristocratica repubblica dell'orso, i Wattenwil hanno avuto una notevole parte in quei due secoli in cui la Svizzera rimase più aperta alle influenze politiche straniere e specialmente alle influenze francesi. Amelot, ambasciatore di Luigi XIV nella Repubblica di Berna, trovò una mirabile agente segreta in una Wattenwil, che aveva incontestabilmente il genio dell'intrigo. Queste grandi famiglie, diramate un po' in ogni terra, esperte nelle arti della diplomazia e del Governo, rappresentavano spesso nella vita politica della Svizzera un internazionalismo cinico tanto pericoloso allora quanto è oggi l'internazionalismo ideologico e sentimentale di certi democratici. Dopo la rivoluzione francese, che ha distrutta la loro repubblica, i Wattenwil bernesi sono irresistibilmente attratti nell'orbita conservatrice germanica. Un Maurizio von Wattenwil può appartenere alla Svizzera moderna solo in quanto la Svizzera moderna ha ancora un esercito educato alla tedesca. L'esercito svizzero, essendo l'istituto che garantisce praticamente la conservazione della Svizzera, è anche quello verso cui si polarizzano irresistibilmente tutte le forze conservatrici e reazionarie del vecchio mondo. Un patrizio bernese, colonnello dell'esercito svizzero, non può fare a meno di ammirare oggi nella Germania la più alta espressione di aristocrazia politica e il supremo *chic* soldatesco. Credete proprio che un Maurizio di Wattenwil, andando coi suoi soldati nel Vaud, ch'era sino a ieri la cantina dell'aristocratica repubblica di Berna, possa aver molti riguardi pel « cittadino Potterat », ch'era forse sino a ieri cantiniere di casa Wattenwil? Andando coi suoi soldati nel Vaud, il patrizio bernese Maurizio von Wattenwil somministrava la più aristocratica pedata a un agricoltore di Aubonne che avrebbe voluto impedire ai soldati il passaggio attraverso il suo campo e a Lucens il patrizio bernese applicava la sua *cravache* sull'onesta faccia d'un albergatore che non s'affrettava troppo a far posto ai cavalli.

Figuratevi i furori del buon Potterat, l'uomo del Vaud, l'uomo di tutti gli ideali democratici, che ha un odio così cordiale per il bernese, il suo padrone di ieri, il « prussiano » della Svizzera! E figuratevi la gioia feroce di Potterat quando ha potuto finalmente cogliere in flagrante il suo superbo patrizio, quando ha potuto acciuffarlo finalmente sulla soglia della Legazione tedesca, cui il colonnello svizzero prodigava visite e favori con tanta signorile compiacenza. Bisogna aver vissuto qui in quei giorni, in questa terra in cui le passioni sono così contenute e profonde, per capire che cosa sia il sussulto d'un odio popolare svizzero. L'uomo del Vaud, il buon Potterat, aveva un'esultanza veramente febbrile, una vibrazione nervosa da cui tutto il pubblico svizzero era profondamente turbato e scosso. Il buon Potterat, in quel momento, sarebbe stato capace di qualunque follia. Fortunatamente la commedia era a lieto fine: nel momento critico un *Deus ex machina*, che potrebbe essere la squisita saggezza politica degli svizzeri, è intervenuto fra il patrizio e Potterat ed ha detto, press'a poco: « siete tutti e due accecati da un comune: tu, Potterat, credi che il mondo possa esser governato con gli ideali e tu, patrizio, che possa esser ancora governato con l'intrigo. Tu, Potterat, ritorna alle tue lattughe e ricordati d'essere svizzero, innanzi tutto, e tu, patrizio, va dinanzi al giudice che ti darà quel che ti meriti... ».

Questo discorsetto finale sembrerà un po' volgare e prosaico a chi va in cerca di forti emozioni. Non bisogna dimenticare, peraltro, che questa piccola commedia, o meglio questa piccola scena della grande commedia umana aveva per uditorio tutto un popolo ansioso, disseminato in un eccelso anfiteatro di monti e che nelle pause, tra una parola e l'altra dei due attori concitati, giungeva dalle valli di Basilea il rombo greve del cannone.

Limitazione alle commendatizie per le autorità doganali di confine

Roma, 25, notte.

Poichè le commendatizie per le regie autorità doganali di confine, rilasciate dalle nostre autorità diplomatiche all'estero, potrebbero in questi momenti eccezionali creare difficoltà e spiacevoli incidenti ed ostacolare la necessaria vigilanza sulle persone che attraversano la frontiera, il Ministero degli Affari Esteri, d'intesa con quello delle Finanze, ha dato istruzioni alle Regie Ambasciate e Legazioni di volere d'ora innanzi limitare il rilascio di tali commendatizie ai seguenti personaggi:

1.o principi e principesse della real Casa e di case regnanti estere che viaggiano in incognito e loro seguiti; 2.o Ambasciatori e ministri di Sua Maestà, legati, nunzi ed internunzi della Santa Sede all'estero e loro famiglie; 3.o capi di missione dei Sovrani e Governi esteri presso Sua Maestà e presso la Santa Sede, o presso gli Stati dove sono accreditati i nostri capi missione e le loro rispettive famiglie; 4.o membri delle missioni di Sua Maestà e delle missioni estere presso Sua Maestà e presso la Santa Sede e loro famiglie; 5.o personaggi italiani indicati nelle prime quattro categorie del decreto sull'ordine delle precedenze e loro famiglie. (Stefani).

L'ordinamento ecclesiastico delle terre occupate

Roma, 25, sera.

I giornali italiani hanno riassunto e commentato una nota ufficiosa della « Politische Correspondenz » di Vienna, secondo cui la nomina dei reggenti delle parrocchie rimaste vacanti nei territori occupati dal R. Esercito nel Friuli e nel Trentino, seguirebbe secondo accordi presi tra il Vaticano e il ministero austro-ungarico degli Esteri. Ciò non ha fondamento. Le misure prese dal Comando Supremo del R. Esercito, d'intesa col Governo, escludono in modo assoluto che, indipendentemente da ogni rapporto tra la Santa Sede e l'Austria-Ungheria sull'ordinamento ecclesiastico dei territori occupati, possa dal nemico essere comunque esercitata alcuna influenza. Quando fu sistemata la giurisdizione ecclesiastica dei territori occupati, la sorveglianza disciplinare su tutto il clero della zona di occupazione fu concentrata nel vescovo dell'Esercito e dell'Armata. Questi affidò, sotto la propria sorveglianza e responsabilità, l'esercizio della giurisdizione canonica ad alcuni vicari foranei da lui nominati in seguito all'adesione del Comando Supremo, il quale anche per la designazione dei reggenti delle parrocchie e degli altri minori uffici ecclesiastici in uso, a mezzo del segretariato generale degli affari civili, del diritto di esclusione e di revoca, sorvegliando i poteri previsti anche dal diritto austriaco e ispirandosi alla gelosa tutela degli interessi nazionali. Come sinora, anche nell'avvenire gli organi responsabili dei servizi civili nei territori occupati sapranno conciliare col rispetto alle prerogative della Santa Sede l'energica cura dei supremi interessi nazionali. E a ciò soccorrono le stesse leggi austriache che, fondamentalmente applicate nei nuovi territori, ancor meglio del nostro diritto consentono una più diretta e più larga ingerenza nella materia ecclesiastica e danno modo di rendere vano ogni insidia diretta a turbare la solidarietà delle popolazioni, che tante quotidiane prove di gratitudine offrono all'esercito liberatore. (Ag. Stefani).

Un socialista dissenziente

Modena, 25, sera.

Il prof. Alessandro Groppali, docente di filosofia del diritto presso la nostra Università, uomo di indiscutibile alto valore intellettuale già candidato socialista in un Collegio del cremonese, si è ora staccato dal Partito socialista, esprimendo così il suo profondo dissenso:

« Le ragioni del mio dissenso io ho sempre liberamente manifestate in articoli e conferenze, senza sacrificare la mia coscienza, nè limitare la mia azione per un malinteso spirito di disciplina, innanzi al quale, con un'obbedienza *perinde ad cadaver*, anche alcuni dei nostri uomini migliori si sono inchinati, esautorandosi e sciupandosi. Ho dissentito prima, perchè, pur aborrendo dalle tesi estreme del neutralismo assoluto e dell'interventismo, io avrei voluto che anche il Partito socialista italiano, al pari del Partito socialista degli altri paesi, si fosse schierato contro il tentativo tedesco di egemonia mondiale colla soppressione ed il martirio di tante eroiche Nazioni. Dissento adesso perchè, ora che non si tratta di volere o no la vittoria, io avrei desiderato che il Partito socialista, pur scindendo la sua responsabilità e facendo le sue riserve, non si fosse isolato in un atteggiamento anti-nazionale e sabotatore, nel fatto, se non nelle intenzioni, della guerra, ma avesse anch'esso con tutta la sua fede e le sue forze collaborato alla vittoria delle nostre armi. Purtroppo, invece, io ho dovuto constatare, col più vivo rammarico, che, mentre tutta l'anima d'Italia è protesa verso le sue Alpi ed il suo mare in una tensione spasmodica di difesa, molti, troppi socialisti non dimenticano il loro neutralismo della vigilia e contribuiscono a creare tra le classi lavoratrici uno stato d'animo di ostilità e di sordi rancori, che potrebbe dar luogo a tristi sorprese ».

Il prof. Groppali chiude esprimendo il pensiero che il Partito socialista non può e non deve rifiutarsi di cooperare alla preparazione degli animi, per precostituirsi un alibi che gli frutterebbe domani una messe abbondante di voti, contando sulle disgrazie e sulle inevitabili ripercussioni economiche della guerra.

Sulla visita dell'ambasciatore di Spagna agli internati di Alghero

Roma, 25, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Sassari questi altri particolari sulla visita fatta dall'ambasciatore di Spagna, signor Piñ y Millet, accompagnato dal colonnello Manglanos, agli internati del circondario di Alghero. L'ambasciatore riunì al Palazzo provinciale tutti gl'internati austriaci, informandosi delle loro condizioni e chiedendo i loro desideri. Il triestino Silvio Leipziger, dopo aver, a nome dei compagni, ringraziato l'ambasciatore per il faticoso viaggio compiuto per sincerarsi delle vere condizioni degli austriaci, disse: « Noi siamo trattati con umanità, civiltà e lealtà che onorano l'Italia nazione ed insieme la popolazione sarda ». Conchiuse poi chiedendo fosse sollecitata la pratica intorno ad alcuni internati che si credono ingiustamente condannati.

I nostri valorosi caduti

Ten. PIERINO TARDITI, da Casale Monferrato, tenente di fanteria.

ANTONINO LANFRANCO, da San Michele d'Asti, sergente di fanteria.

ANDREA QUAGLIA, da Villafranca Piemonte, soldato di fanteria.

FINIZIO GONELLA, da Perletto, soldato di fanteria della classe 1889, caduto l'11 settembre 1915.

FRANCESCO SOBRITO di Alberto, da Chieri, soldato di fanteria, morto in un ospedale di Rovereno per malattia contratta al fronte.

ALESSIO BOTTACCHI, da Trarego, soldato di fanteria.

URBANO MERIGGIO CARLO, da Marazzano, soldato di fanteria della classe 1895, morto in un ospedale da campo il 28 gennaio 1916.

Giornali e Riviste

Nessuna filosofia della vita, saprebbe rendere meglio la sintesi dell'umana esistenza che non le scritte che si trovano qua e là neglette, sparse sui muri e sui marmi delle case, delle chiese, delle sepolture. Spesso si trovano delle massime di una tale profondità di pensiero che fanno opinare essere l'autore un filosofo e un pensatore. Un collaboratore della *Domenica Illustrata* ha letto, incise sulla parete di un teatro di Pompei queste parole di salutazione a quelli che amano: « Salute agli amanti! Muoia chi non sa amare; muoia due volte chi vieta l'amore! ». Un altro gentile innamorato pompeiano scrisse su la parete d'una casa, mentre un mulattiere lo faceva aspettare per dar da bere, forse, alla sua bestia, queste parole: « Mulattiere, se tu sentissi le fiamme d'amare come le sento io, ti affretteresti di più per trovare la tua bella!... Sbrigati, te ne prego. Ho bevuto molto, prendi la frusta, scuotila, conducimi presto a Pompei, ove mi aspettano i miei dolci amori ». Sui muri del Colosseo, una tal Anny Jorkoe lasciò scritta questa riflessione: « Quando si parte per un lungo viaggio, avviene spesso dell'amore quel che avviene delle essenze messe in una fiala inclinata. A goccia a goccia l'essenza se ne va, ed è già molto se la fiala conserva un po' di profumo ». Una dama russa, che si firma Anna Balkol lasciò scritto sulla parete della scala per cui si sale al campanile del tempio di Monreale, questa osservazione: « Il ragno che succhia il cervello ad una mosca può, nel momento della sua soddisfazione per la fame appagata, credere alla bontà della Provvidenza; ma permette che la povera mosca, prima di morire, con la metà del cervello rimastole maledica il Dio dei ragni ». Nella colonnina d'un chiosco della villa Belmonte certo Fritz Gudor scrisse: « La goccia di rugiada che luccica come diamante sopra una verde foglia, quando si mischia con la terra diventa fango. Così avviene di certi amori se cadono dall'altezza dove sempre dovrebbero rimanere ». Oltre la nota erotica, poetica, gentile, si trova la nota acre, caustica e spesso anche cinica. Così un'Emma scrive in una parete della villa Butera in Bagheria: « Triste colui il quale nell'ombra e nel silenzio della notte non ha l'illusione di sentire presso alla sua faccia l'alito delle persone care che se ne sono uscite dal mondo ». E un Enrico Metzel vi scrive sotto: « Non tutti i baci son giungere dalle labbra al cuore; molti si sperdono per via ». Non di rado una sentenza è scritta, a quel che pare, per contraddire a quella che sta sopra. In un cippo funerario della Certosa di Bologna v'è scritto: « Ridere è cosa stolta » e proprio sotto: « Se Voltaire non avesse riso, le idee dell'umanità avrebbero ancora il cappuccio degli zoccolanti o il codino dei nonni ». Ecco una epigrafe che si trova nel muretto che chiude il giardino della Certosa di Pavia: « Il racconto dei dolori altrui resta nelle orecchie: i dolori nostri sono nell'anima ».

***

Molti anni or sono Vico Mantegazza — che ne dà notizia sugli *Avvenimenti* — ha avuto l'onore di accompagnare Re Nicola in una gita, per condurre Re Vittorio — allora Principe ereditario e fidanzato alla Regina Elena — a visitare Podgoritza e Spuz. A Spuz il Re riunì intorno a sè tutta la gente del paese, e proprio come un vecchio capo di famiglia, domandò loro se erano contenti egli desse in sua figliuola Elena al figlio di Re Umberto. Tutti risposero con una acclamazione vivissima all'indirizzo del Principe Vittorio Emanuele, che, visibilmente commosso, assisteva a quella scena così patriarcalmente bella. Ma fattosi il silenzio, un contadino rivolse a bruciapelo al Sovrano montenegrino questa domanda: « Perchè non dai un'altra delle tue figliuole al Re di Serbia? » Il Principe rispondo gli spiegò allora bonariamente, come, avendo un Principe della casa Obrenovich tenuto a battesimo una delle sue figlie, v'era fra loro un grado di parentela, che, secondo i canoni religiosi, creava difficoltà al loro matrimonio. E' vero che anche nella religione ortodossa, le dispense e i permessi eliminano ostacoli ben più gravi. Ma, in ogni modo, era una spiegazione. La quale, però, non persuase affatto il contadino, che crollò il capo con una certa intonazione di tristezza. « Basta — disse dopo un breve silenzio — tu puoi fare quello che vuoi. Quello che ti posso dire io, è che tutti saremmo molto contenti di questo matrimonio! ». Ne sarebbe stato contento, naturalmente, perchè sarebbe stato una nuova consacrazione dell'unione dei due popoli. Re Nicola non aveva una grande simpatia per le istituzioni parlamentari. Un giorno, mentre il nostro Re era in Montenegro, Vittorio e Nicola andarono a visitare un piccolo paese sulla cima di un monte. Subito circondati da una piccola folla, il Principe Nicola cominciò a chiacchierare familiarmente con parecchi, riconoscendo le persone. « Ti ricordi — diceva ad un vecchio — quella giornata nella quale poco mancò tu radessi prigioniero dei turchi? » « Adesso è un pezzo — diceva ad un altro — che non cavi fuori dal fodero quella tua sciabola. Sarà arrugginita... » « Arrugginita, sì — rispose il contadino — ma vi è ancora il sangue dei turchi che ho uccisi ». E fece vedere la sua sciabola, sulla quale si distinguevano ancora, realmente, le macchie di sangue. Il Principe Nicola chiacchierò quasi con tutti, chiamando tutti per nome, domandando notizie della loro famiglia, del figlio che sapeva emigrato in America... Tutto ad un tratto, si volse al giornalista che era presente e vedendo la simpatica impressione prodotta da quella scena, mi domandò: « E adesso, ditemi se vi pare che [illegible] concedere una Costituzione... » Era facile capire quale fosse il suo intimo pensiero. Ma la domanda era imbarazzante essendo presente il futuro Re d'Italia. « Monsignore — risposi — io sono suddito di un Re costituzionale e non posso esprimere, dinanzi all'erede del trono, sentimenti... non costituzionali... ». Qualche anno dopo, anche il Montenegro aveva il suo Parlamento, le sue crisi, le sue lotte di partito....

***

Al vocabolo « turco », dopo la solita spiegazione, che corre oggi ancora per le bocche di tutti, il Tommaseo scrive nel suo vocabolario le seguenti parole: « Il mezzo secolo corso fra il 1814 e il 1866 fece diventare storico questo titolo, dandogli nuova vita inaugurata. E anche sostantivamente dicevasi i turchi, quei turchi. Speriamo che per quel quarto Austria e Italia coopereranno unicamente ». Le speranze del Tommaseo andarono deluse, non certo per colpa principale degli italiani; e il vocabolo « turco » non solo diventa antiquato, ma oggi è più che mai di moda. « Tedeschi turchi » — dice la *Tribuna* — si può leggere o sentire tutti i momenti in Italia al giorno d'oggi. Eppure, sarebbe ora che il vero significato di quelle parole cominciasse ad essere noto, e questo sarebbe non solo una riabilitazione per i tedeschi, ma anche e specialmente per.... Dante stesso. Perchè, a interpretare quei « tedeschi lurchi » secondo la maniera usuale, si fa sovratutto ingiuria a Dante, che, per solo amor e necessità di rima, avrebbe, senza ragione alcuna, affibbiato quell'epiteto offensivo ai tedeschi, i quali in quel dato punto sarebbero stati rammentati a scopo esclusivamente geografico. E Dante non era certo il poeta da adoprare un vocabolo senza ragione alcuna, per solo amore di rima. Ma il torto non fu di Dante, bensì dei dantologi, che non compresero mai il vero significato di quel vocabolo. Non avendolo trovato in altro autore italiano, tutti i dantisti lo facevano e ancora lo fanno derivare dal latino *lurco*, e lo spiegano quindi con *crapulone*, *mangione*. « E come là tra i Tedeschi lurchi (cioè a dire tra i tedeschi crapuloni) — lo bevero s'assetta a far sua guerra »..... Che ci ha a fare il bevero, il castoro con la crapula dei tedeschi. Ma, insomma, non si trovava altra spiegazione, e ci si contentava di quella! Vi è invece in tedesco un vocabolo che ci dà la chiave dello enigma. *Lurch* è termine scientifico, che significa, in genere, anfibio, e che, in ispecie, viene adoprato per designare la classe dei batrachi. Un filologo italiano poi, il dottor Rebajoli, ha trovato questo stesso vocabolo, italianizzato a modo dantesco ma nel suo vero senso zoologico, in un poeta dialettale italiano contemporaneo o di poco anteriore a Dante. Allora il Rebajoli vide che anche il « lurchi » dantesco si deve dare quel significato zoologico, facendo di *tedeschi* un aggettivo e non più un sostantivo, e di *lurchi* un sostantivo e non più un aggettivo. Si cercherà in quelle due parole, non più dei tedeschi crapuloni, ma dei batrachi, degli anfibi tedeschi e il senso correrà molto meglio. « Come fra i batrachi tedeschi lo bevero si assetta a far guerra.... » non quel che segue.

20 mesi di sofferenze

Un cattivo stomaco guarito dalle Pillole Pink

Quando lo stomaco dà segni d'imbarazzo, è urgente sottoporsi alla cura delle Pillole Pink. E' il mezzo più sicuro di troncare subito una malattia, che colpendo un organo di prima necessità, ha per conseguenza un'immediata ripercussione generale su tutta l'economia. Se il vostro stomaco, infatti, non vi nutre più o vi nutre imperfettamente, il funzionamento di tutti gli altri organi è alterato o soppresso ed ecco l'esaurimento. Noi consigliamo l'uso delle Pillole Pink, anzitutto perchè conosciamo il grande valore di questo medicamento ed in secondo luogo perchè non passa giorno in cui noi non riceviamo una o più lettere come quella che pubblichiamo qui. In essa si vedrà che il malato ha sofferto per così dire inutilmente durante 20 mesi; che le Pillole Pink l'hanno guarito mentre gli altri rimedi non erano riusciti a nulla.

Sig. PUCCI Ernesto

Il signor Pucci Ernesto, bracciante a Fornoli (Lucca), ci ha scritto:

« Sono proprio spiacente che non mi abbiano fatto prendere le Pillole Pink al principio della mia malattia: venti mesi di sofferenze, molte noie, grande perdita di tempo, assai perdita di denaro, mi sarebbero state evitate. Ho sofferto molto di stomaco. Andavo soggetto a crisi di crampi che persistevano tre o quattro giorni e durante questo tempo non potevo inghiottire nulla. Ho anche sofferto di emicranie fortissime, di vertigini e d'oscuramenti della vista così forti che talvolta ero obbligato a sedermi per non cadere. Mi ero molto indebolito poichè non soltanto non mi nutrivo quasi più, ma anche non dormivo più. Dopo aver provato parecchi medicamenti, successivamente abbandonati perchè non risentivo alcun miglioramento mi furono ordinate le vostre Pillole Pink che, invece, mi hanno fatto molto bene. Dopo un periodo di venti mesi di miserie, ho avuto la fortuna, grazie al vostro buon rimedio, di ricuperare una salute sulla quale non contavo più ».

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, dolori, esaurimento nervoso.

Si vendono in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco. Deposito generale: A. Merenda, via Ariosto, 6, Milano.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

La guerra e i Partiti

Ordini del giorno dei democratici e dei rivoluzionari

Roma, 25, notte.

La Direzione centrale del partito democratico costituzionale ha convocato in Roma una riunione di tutti i rappresentanti delle sezioni italiane per uno scambio di idee sul momento che l'Italia attraversa. Il convegno è riuscito animatissimo ed è stato presieduto dal comm. Giovanni Antonio Vanni, consigliere di Stato. Le sezioni rappresentate sono state 72. Fra i rappresentanti notiamo l'on. Leonardo Bianchi, l'on. Girardi, l'on. Angiulli, l'on. Leonardi e moltissime altre notabilità del partito. Il presidente Vanni ha aperta la seduta inviando un saluto a tutti i nostri combattenti e inneggiando alla vittoria delle armi italiane. Parlarono quindi gli on. Leonardi, Angiulli ed altri oratori. Zelaschi, presidente della sezione di Voghera, muove vivaci critiche a certi atteggiamenti del Governo, che egli ritiene non ispirati al sentimenti di concordia ai quali hanno fatto appello gli oratori che lo hanno preceduto. Troppo spesso avviene che, chiedendo a tutti i partiti di far tacere la politica in omaggio della concordia, si faccia della politica partigiana da chi quella concordia invoca. Cita alcuni provvedimenti governativi che contraddicono coi postulati di una sana democrazia contro i quali pur si elevano voci discordi tra che i dirigenti della medesima debbono sedare pure riconoscendo le giuste critiche e senza aver la diretta responsabilità dei provvedimenti stessi, compiuti da uomini di governo non usciti dalle sue fila.

Infine il presidente Vanni riassume gli argomenti dei vari oratori; ringrazia per le lodi alla Direzione e quanto alle critiche per l'opera del Governo afferma che la Direzione centrale in armonia con gli altri partiti interventisti ha preso in serio esame la situazione nel senso stesso desiderato dal proponenti con risultati sui quali egli crede dover mantenere ancora un discreto riserbo. Termina con un alato inno alla patria salutato da entusiastiche ovazioni. Pone quindi in votazione i seguenti ordini del giorno:

« Il partito democratico costituzionale italiano, adunato a convegno in Roma, riafferma la sua fede nelle direttive del suo programma politico, proclama la necessità che la guerra compia il suo massimo sforzo di organizzazione militare civile economica in piena armonia con i popoli alleati; si augura che persista l'accordo del pensiero delle diverse frazioni della democrazia circa la necessità delle direttive anzidette per giungere al più presto alla realizzazione delle aspirazioni patriottiche e della causa della civiltà ».

« Il convegno approva l'indirizzo e l'azione fin qui svolti dalla Direzione centrale nei contatti con gli altri partiti interventisti e conferisce mandato di fiducia per l'azione futura: fa voti che fin da ora la Direzione centrale promuova gli studi e l'azione per la migliore soluzione dei problemi economici politici e sociali della nuova Italia ».

Entrambi gli ordini del giorno vengono approvati.

Nella riunione del Fascio rivoluzionario di azione interventista di Roma è stato votato il seguente ordine del giorno: « Il Fascio rivoluzionario d'azione in Roma ricorda che la volontà del paese si espresse nei Comizi del maggio per la guerra non soltanto di integrazione nazionale, ma di collaborazione per i superiori fini della civiltà, della giustizia e della libertà dei popoli contro il mostruoso disegno di sopraffattrice egemonia tedesca, constata che tale collaborazione non potrà essere, come dovrebbe, intima e completa se il mandato imperativo del paese adempiuto fino a quando non venga dichiarata la guerra alla Germania; afferma essere dovere dei partiti, che decisero l'intervento e degli uomini politici ad essi aderenti, di fronte alla incertezza e debolezza della politica di guerra del Governo, agire per modo che gli obbiettivi e le aspirazioni del paese non vengano nè frustrati nè compressi; invita il Comitato centrale a promuovere un'adunanza generale dei Fasci per discutere e decidere in merito, e fin da ora si dichiara propenso di una riunione dei partiti e dei gruppi interventisti avanti la riapertura del Parlamento per un'intesa sullo stesso scopo ».

I riformisti alla vigilia parlamentare

Roma, 25, notte.

L'*Azione Socialista*, organo del partito riformista, così delinea l'atteggiamento dei riformisti alla vigilia della ripresa parlamentare: « Tornano le invocazioni alla concordia nazionale e maggiormente da quegli elementi che la guerra non vollero, ma subirono. Per costoro la concordia è l'annullamento del cittadino nelle sue facoltà critiche di pensiero e di sentimento. Non conviene essere ingenui oltre l'onesto segno, occorre vedere bene addentro in queste ostentate invocazioni alla concordia nazionale. Indagando, ci si accorgerà che quella professata concordia è la più cinica negazione di se stessa, in quanto è ispirata esclusivamente a preoccupazioni partigiane e di fazione, punto agli interessi nazionali. Perchè sta bene il non contrastare agli svolgimenti politici della guerra per coloro che questa non vollero, ma da ciò al silenzio preconcetto, ostentato su tutti i problemi della vita nazionale, la differenza è enorme, tanto quanto ne corre fra il patriottismo vivo e operante, e il sabotaggio della Nazione fatto di calcolati e colpevoli silenzi. Noi tutti riformisti parliamo, consigliamo, censuriamo anche da un solo scopo animati: che le cose d'Italia vadano nel migliore dei modi consentiti dalle sue forze, dal suo grado di resistenza morale e materiale, assai poco preoccupati degli uomini in sè, bello invece in quanto siano strumento efficace e fedele della volontà nazionale. Questa è la nostra concordia vera, diritta, sincera ».

Un' interpellanza

Roma, 25, notte.

L'on. Giacomo Ferri ha presentata la seguente interpellanza alla Presidenza della Camera: « Interpello il ministro della guerra per sapere se non creda venuto il momento di soddisfare il desiderio della pubblica opinione: 1.o col cambio dei reggimenti tante volte gloriosamente provati al fronte, per dar loro un periodo di ben meritato riposo e concedere agli altri l'onore di essere a condividere il dovere loro in prima fila; 2.o di consentire a tutti i giovani, che ora si trovano in così gran numero ai Ministeri, negli uffici dei Comandi nella capitale e nelle altre città, l'onore di marciare al fronte, imponendo che siano chiamati a sostituirli uomini anziani richiamati, che hanno conseguenze di famiglia e che sono meno adatti alle fatiche di guerra; 3.o ordinare una nuova e più rigorosa controllo sugli imboscati, tutti operai e funzionari provvisori, che si annidano nelle industrie e nelle pubbliche Amministrazioni, senza assoluta necessità, e che potrebbero essere sostituiti da richiamati. Tutto ciò per diminuire lo sproporzionato contributo di sangue che danno alla Patria le famiglie dei lavoratori dei campi, ai quali si negano gli esoneri, che si consentono ad altre industrie ».

Un discorso di Luzzatti

sulle relazioni anglo-italiane

Roma, 25, notte.

Oggi all'*Albergo Reale*, nell'adunanza della Società degli inglesi residenti in Roma, l'on. Luigi Luzzatti ha tenuto un discorso sui rapporti italo-inglesi. L'oratore ha evocato in pari sua tutta una pagina di storia italiana e inglese e ha parlato anche delle questioni economiche. Egli ha detto che nei noli, nei carboni, nei grani, segnalatamente nel corso dei cambi, che tutto investono nella loro rapina, non si fa dagli alleati quanto si potrebbe e si dovrebbe a reciproco vantaggio. Egli lo ha detto da francese che ama come uno dei fiori più puri e nobili della latinità, lo ripete agli inglesi che gli diedero ora l'insigne onore di parlare con loro direttamente. Di tratto in tratto si odono dei discorsi eloquenti; missioni italiane arrivano in Inghilterra, ottengono accoglienze oneste e liete; il ministro del commercio Runciman parla alla Camera dei Comuni con alta equità; splendono le speranze e poi torna tutto nel buio. Prima della ultima conferenza in Inghilterra fra italiani e inglesi, i prezzi dei carboni di Cardiff erano sulla base di 20-27 scellini per tonnellata posti a bordo in Inghilterra, e i noli oscillavano intorno a 75 scellini per l'Italia. All'inizio di questi cordiali convegni a Londra, i noli (anche per altre ragioni) scesero a 50 scellini; ma i carboni, quasi se ne avessero a male, aumentarono a 35, e i noli poi sono tornati a 70 scellini. E nonostante i prestiti fatti a Londra i cambi italiani oscillano oltre il 25 per cento e quelli francesi oltre l'11 per cento verso la Gran Bretagna. Tutti questi problemi non paiono all'oratore insolubili; se i tre Stati, Inghilterra, Francia, Italia li esaminino insieme a fondo, con aspirazioni di concordia politica, ma con mezzi tecnici. Rispetto ai cambi l'Inghilterra, di cui il Cancelliere dello scacchiere glorificava ora a ragione la potenza monetaria, essendo il solo grande paese in Europa, il quale baratta i biglietti di banca e di Stato in oro, perchè non ha potuto sinora prendere in esame benevolo il progetto dall'oratore esposto lo scorso agosto a Villa d'Este, per effetto del quale le tesorerie e le banche d'emissione dei tre paesi alleati, serbando la loro assoluta indipendenza, si accorderebbero per temperare i cambi, per abbattere la ingorda speculazione che gli Stati neutri e quelli combattenti insieme stanno facendo a scapito dei consumatori francesi, inglesi e segnatamente italiani?

L'on. Luzzatti conclude dicendo: « Diamoci quindi la mano, o fratelli; riconosciamo i nostri pregi e i nostri torti reciproci, e segnatamente salviamoci dalle infatuazioni degli orgogli e delle infallibilità. I popoli che si adorano per la loro potenza e per la loro scienza come del *Nabucodonosor redivivi*, sono sulla via della discesa e non della conquista del mondo ».

Al discorso assistevano l'ambasciatore d'Inghilterra presso il Quirinale sir Rennel Rood, il ministro d'Inghilterra presso la Santa Sede sir Howard e gran numero di notabilità. Sir Rennel Rood, al termine del discorso si è vivamente congratulato con l'oratore. La fine del discorso dell'on. Luzzatti è stata coronata da entusiastici applausi. L'oratore è stato fatto segno ad una calorosa ovazione.

La Deputazione Provinciale di Cuneo

per l'esonero temporaneo degli agricoltori

Cuneo, 25, notte.

La nostra Deputazione provinciale, su proposta del comm. Lissone, ha approvato il seguente ordine del giorno ispirato da analoghe istanze fatte da varie provincie al Governo per provvedimenti in favore della produzione agricola.

« La Deputazione provinciale di Cuneo, riconoscendo la necessità suprema della guerra e dei sacrifici che patriotticamente ogni italiano deve sostenere per l'auspicata vittoria; convinta della necessità di mantenere vive e feconde le sorgenti della produzione agraria, per eliminare il bisogno di maggiori importazioni a detrimento della ricchezza nazionale; considerando che le ripetute chiamate di classi sotto le armi hanno sottratto alla campagna quasi tutti i lavoratori validi fra i 20 e 40 anni, e che la scarsità della mano d'opera fa seriamente temere che venga a mancare la possibilità di eseguire in tempo i più urgenti lavori agricoli; associandosi al voto già emesso dal Comitato agrario provinciale e da altre provincie; rivolge viva istanza al Governo affinchè nei limiti del possibile e subordinatamente alle supreme esigenze militari voglia, seguendo l'esempio già dato dalla Francia col progetto di mobilitazione agricola, concedere nel periodo dei più urgenti lavori licenze temporanee agli agricoltori soldati che si trovino nelle zone interne ».

La provincializzazione delle acque

nel Novarese

Novara, 25, notte.

In seguito ai risultati della riunione tenutasi a Milano circa l'industria del carbone bianco e la « politica delle acque » — adunanza a cui presero parte anche gli on. Falcioni, Vorzi, Gamberoni — la nostra Deputazione provinciale si accingerà alla soluzione del problema della provincializzazione delle acque del Novarese per utilizzarle nello sviluppo della energia elettrica, considerando che la provincia di Novara può diventare in condizioni di estendere la sua opera d'azione al riguardo e ritrarne un grande utile, che valga a supplire l'onere dell'aumento della sovrimposta, a cui si è già ripetutamente ricorso. Si calcola che rimangono inoperose notevoli quantità di acqua per lo sviluppo di oltre 30 mila cavalli di forza, che potrebbero essere sfruttati a beneficio dell'industria e dell'erario provinciale, non trascurando l'utilizzazione dei bacini montani. Di questo problema si sta interessando la nostra Deputazione in seguito alle interpellanze svolte nell'ultima seduta del Consiglio provinciale dal cav. ing. Antonio Pessalozza.

Un ufficio di informazioni

coloniali e commerciali

Roma, 25, notte.

Si è adunato il Consiglio centrale dell'Istituto Coloniale Italiano; esso, dopo esauriente discussione, e considerando che l'Italia si deve preparare fin da ora a dare, dopo la guerra, per prevenire il ristagno industriale e commerciale e la disoccupazione operaia, il maggior possibile impulso al suo commercio coloniale ed alla sua esportazione, ha deliberato la istituzione di un ufficio informazioni coloniali e commerciali che inizierà subito un'opera attiva di indagini e di preparazione per il suo compito futuro.

Grandi nevicate nell'Alta Lombardia

ed in Isvizzera

Milano, 25, sera.

Giungono notizie dalla Valtellina e dalla Valsassina di nevicate eccezionali. La neve a Piona ha raggiunto i 65 centimetri ed un metro in quel di Chiavenna.

A causa del maltempo, le comunicazioni telegrafiche e telefoniche da Lecco con la Valtellina sono completamente interrotte.

Anche la linea elettrica ha subito guasti ed interruzioni nel tronco Colico-Chiavenna. Ad Ardenno, poi, la macchina automotrice del treno 4474, partita da Lecco ieri sera alle 21.5, deviò nel compiere lo scambio. La linea rimase ostruita ed ogni tutti i treni ascendenti e discendenti hanno dovuto eseguire il trasbordo dei passeggeri. Questi treni hanno subito dei ritardi enormi.

Un incidente è avvenuto anche nella stazione di Lecco. La macchina del primo treno in partenza per Monza ieri mattina alle 4.33, prima di attaccarsi al convoglio sviò. Per rimetterla in rotaie occorsero parecchie ore essendo un colosso del peso di 73 tonnellate.

Notizie di gravi nevicate giungono pure dal Varesotto, dove i treni subiscono gravi ritardi. Ieri, per esempio, il primo treno da Porto Ceresio è giunto a Varese verso le ore 11, e le tramvie elettriche suburbane dovettero essere sospese per gran parte della giornata. Anche varii stabilimenti dovettero rimaner chiusi per mancanza di energia elettrica.

Notizie di forti nevicate in tutta la Svizzera giungono pure da Lugano e da Bellinzona.

Da due giorni nevica continuamente nel Canton Ticino. In certi punti del Luganese la neve ha raggiunto i sessanta centimetri. La forte nevicata ha spezzato i fili della corrente elettrica della Verbasca, così che la città manca dell'energia elettrica. Il servizio tramviario è completamente sospeso. Il servizio telefonico e telegrafico è in parte sospeso.

Anche nel Cantone dei Grigioni la neve ha raggiunto i sessanta centimetri. Da molti anni non si ebbe a verificare una nevicata come l'attuale. Molte linee telefoniche sono interrotte.

Dalle fortificazioni di San Maurizio vennero inviati degli uomini per aprire la via alla circolazione.

Si segnalano pure abbondanti nevicate nell'Oberland Bernese, ove la neve caduta ha raggiunto stamane un metro di altezza.

Mandano da Bellinzona che la neve non ha ancora cessato di cadere; in città ha raggiunto l'altezza di 70 centimetri; la maggior parte delle linee telefoniche e telegrafiche è inutilizzata; il servizio elettrico non può funzionare regolarmente; i giornali escono in mezzo foglio. Notizie allarmanti, ma ancora imprecise, vengono dalle valli superiori, dove vi sono dei paesi bloccati dai quali non arriva alcuna notizia; nelle regioni del Gottardo cadono enormi valanghe.

La nevicata è generale anche nella Svizzera interna, da due giorni. Si ha più di un metro di neve ad Interlaken e a San Maurizio nel Vallese. Sugli alti passi se ne è accumulato uno strato di circa due metri.

Irregolarità nella distribuzione dei sussidi alle famiglie dei richiamati a Novara

Novara, 25, notte.

Da un po' di tempo a questa parte venivano riscontrati continui inconvenienti nella distribuzione dei sussidi governativi alle famiglie dei richiamati e le operazioni relative venivano compiute con un tale disordine che fece pensare a non lievi irregolarità nella gestione di questo importante ufficio. Al reclamo di non pochi dei sussidiati seguirono denunce che diedero luogo ad un giustificato allarme. Si parlò di ammanchi, di responsabilità di amministratori incaricati e di probabili dimissioni di qualche membro della Giunta comunale, la quale si radunò d'urgenza per i necessari provvedimenti. Di questa intricata ed ingarbugliata faccenda si conoscono solo ora i particolari comunicati ieri dal sindaco prof. Bonfantini al Consiglio comunale.

Non appena il sindaco ebbe sentore della cosa si interessò per l'accertamento delle responsabilità, ma la revisione degli elenchi delle persone che hanno sinora percepito il sussidio portava ad un lavoro lunghissimo e difficile, dovendosi rivedere tutte le liste di pagamenti fatte per non poche migliaia di lire. Cosicchè il sindaco, mentre richiedeva all'Autorità militare il personale necessario per il disbrigo dell'enorme lavoro di revisione, venne a scoprire l'impiegato colpevole dei supposti ammanchi e gl'imponeva il deposito di una somma a garanzia di ogni deficit che venisse in seguito accertato. In questo frattempo l'Autorità di P. S. procedette al sequestro dei registri della contabilità dei sussidi pagati: l'impiegato venne sottoposto ad un'inchiesta affidata all'Autorità giudiziaria. Il prefetto, comm. Muffone, procedette immediatamente alla nomina di un commissario prefettizio nella persona del ragioniere di prefettura Nicola Marcelusi, a cui venne affidata la direzione e la gestione contabile dell'ufficio, essendo in corso un'istruttoria penale per le gravi responsabilità e le irregolarità, che pare ammontino alla somma di L. 10 mila. L'inchiesta dirà il modo con cui sono avvenute le frodi del danaro, e cioè se siano state compiute per mezzo di alterazioni sulla contabilità e per falsificazione di mandati intestati a persone immaginate dall'impiegato truffatore. Naturalmente, la notizia di questo scandalo ha prodotto nella cittadinanza profonda impressione.

Per l'imposta sugli extra-profitti

Alessandria, 25, sera.

Allo scopo di coordinare in una norma uniforme le iniziative individuali nella interpretazione del Decreto-legge riferentesi alla denunzia degli extra-profitti dipendenti dalla guerra, e di evitare agli interessati le penalità stabilite dal decreto stesso per erronea interpretazione della legge, la locale Camera di Commercio e Industria ha stabilito di indire una riunione di tutti gli industriali e commercianti ai quali incombe l'obbligo di fare la denuncia, per lo studio e per l'interpretazione del decreto suddetto. La convocazione è fissata per il giorno 26 corrente, alle ore 16,30 nella sala delle adunanze di questa Camera di commercio.

REATI E PENE

La giornata di ieri nei Tribunali

(Tribunale Penale e Tribunale Militare).

Mortale investimento — Un imbroglione — Insubordinazione, diserzione e furto.

Il processo contro il manovratore tramviario Giovanni Dalbene, è stato portato ieri alla discussione del Tribunale dopo un rinvio chiesto dalla Difesa una quindicina di giorni or sono. Si tratta d'un omicidio colposo. Il Dalbene, manovrando il 17 settembre dello scorso anno un carrozzone della linea municipale N. 5, investiva presso via Mongineuro il ragazzo Cesare Bisognani, di anni 8, uccidendolo. Dalle testimonianze di coloro i quali furono presenti al grave fatto apparve sufficientemente provato che il manovratore era stato diligente a serrare i freni appena si accorse del pericolo e che la disgrazia doveva attribuirsi semplicemente ad un'assai dolorosa fatalità, poichè il piccolo Cesare fu travolto mentre attraversava di corsa la via. Così i giudici della Sezione VI assolvevano il Giovanni Dalbene.

Presidente: avv. Cisalona; P. M.: avv. Siracusa; P. C.: avv. Zo; Difesa: avvocati Sola ed Omodei; Cancelliere: Pinardi.

Alla Sezione V venne condannato a 2 anni e 4 mesi di reclusione e a 483 lire di multa il piazzista Giuseppe Arnone, il quale, qualificandosi agente ed esattore d'una Società di Assicurazioni, nel marzo dell'anno scorso, riuscì a truffare il signor Giuseppe Cordonsio di lire otto, nel giugno successivo il signor Benedetto Albri di lire 48, e quindi la signora Acella Carolina di lire 31 e il signor Provera Eugenio di lire 17, asserendo all'uno o all'altro d'essere inviato a riscuotere quel danaro, o simulando di stipulare contratti di assicurazione per rotture ed incendio. L'imbroglione non si presentò al giudizio e la sua difesa d'ufficio fu assunta dall'avv. Federici.

Presidente: cav. Monti; P. M.: avv. Piccin; Cancelliere: Casarin.

Fornitore che si costituisce

A suo tempo fu emesso mandato di cattura contro i signori Boggio e Ubertalli di Pralungo, i quali presentarono al collaudo del panno grigio-verde che la Commissione ritenne scadente. Da ciò la denuncia per frode. Il Vito Boggio fu arrestato e venne rilasciato in libertà or son vari giorni. L'Ubertalli invece si era mantenuto latitante e si costituì ieri all'avvocato fiscale di Torino. Per lui fu subito pure concessa la libertà provvisoria in attesa del processo che avrà luogo non appena saranno state emesse le risultanze dei periti.

***

La giornata di ieri al Tribunale Militare fu dedicata ai processi contro i soldati: Giovanni Badella, del 18.o reggimento fanteria, fu il maggiormente colpito: sette anni e due mesi di reclusione, previa degradazione. I suoi falli risalgono al 1912. Badella in quell'anno era a Tripoli come attendente del sottotenente Alessandro Silva. L'ufficiale, caduto nel settembre dall'alto di una Moschea, aveva consegnato al soldato L. 139.60, la cassetta d'ordinanza e gli effetti di vestiario. Un giorno, imbarcatosi come mozzo sopra un veliero, il giovanotto abbandonava il suo dovere, il suo ufficiale e si dirigeva a Malta. Il disertore peregrinò pel mondo fino al luglio 1915. Nel frattempo Badella commise truffe e furti e fu anche condannato in contumacia. I carabinieri della Legione di Torino l'incontrarono il 27 luglio in via Arcivescovado e lo arrestarono. Lo sciagurato in sua difesa narrò che parte della somma consegnatagli l'aveva adoperata a pagare il conto fatto dal suo sottotenente presso il direttore della mensa; il rimanente era stato da lui speso abusivamente fin da quanto si trovava a Tripoli. Fu per la vergogna e pel timore d'una grave punizione che aveva preferito allontanarsi per sempre. Lo ha difeso l'avv. Michele Nasi.

L'11 luglio dello scorso anno i soldati Enea Salvatore e Giuseppe Salerno, ricoverati nell'infermeria della Caserma del 12.o reggimento cavalleria « Catania », erano fuggiti dopo aver forzata la porta della camera di segregazione, approfittando della momentanea assenza del piantone. Nella notte successiva entrambi furono arrestati e ricondotti al Corpo. Il Salerno passò alla prigione; ma il 14 luglio, mentre veniva accompagnato all'infermeria, riusciva a svincolarsi dai militari che lo tenevano stretto e si tuffava nella vasca del giardino emettendo grida oltraggiose all'indirizzo degli ufficiali accorsi, rifiutando d'uscire e lanciando pietre a chi osava avvicinarsi. I sergenti Feria e Nurali si gettarono in acqua, presero per le spalle il violento e lo trasportarono in infermeria facendogli applicare la camicia di forza.

Non soddisfatto di tutto questo, il mattino seguente il Salerno riconducevasi con la prepotenza, opponendo viva resistenza a chi aveva l'ordine di condurlo in prigione. Di qui le imputazioni di due insubordinazioni con minaccie e insulti verso superiori; di due rifiuti d'obbedienza e d'alienazione d'effetti militari, perchè fuggendo la prima volta dal quartiere aveva asportato parte del suo corredo militare senza più restituirlo. Una perizia del professore Mario Carrara illustrò il Salerno come un anormale, ma non semi-infermo di mente.

Enea Salvatore ebbe già la sua punizione; ieri fu la volta del soldato Giuseppe Salerno. Il Tribunale condannò costui a cinque anni e sei mesi di reclusione militare.

Presidente: colonnello Stanzani; P. M.: professore Manzini; Segretario Falcasorr; avvocato Zanoli; Difensore: avv. Nasi.

L'esecuzione di un omicidio

giurato 12 anni sono

Firenze, 25, mattino.

Si ha notizia da Buti che è avvenuto ieri un brutto fatto di sangue. Alcuni giovanotti erano fermi nella piazza XX Settembre, quando è passato di là certo Giuseppe Bellocci, detto Gambini, militare in licenza. Allora dal crocchio si è staccato il giovane ventiduenne Buschieri Carlo, altro militare in licenza, il quale, senza far parola, si è scagliato sul Gambini colpendolo con una coltellata. Il ferito urlando si è dato alla fuga imboccando via XX Settembre ed entrando nella bottega di un erbivendolo. Intanto era seguito già dal Buschieri che nella corsa è caduto. Rialzatosi si è nuovamente incontrato col disgraziato sempre in fuga e lo ha colpito ancora. L'emozionante inseguimento è cessato quando il Gambini sentendosi venir meno si è fermato. Allora il feritore ha seguitato l'opera sua sparando colpi di rivoltella. Quando l'ha visto cadere ha sparato ancora un colpo finendo la vittima.

Ferito alla mano destra si è poi avviato all'ambulatorio per farsi medicare. L'agente lo ha dichiarato in arresto. Non ha opposto alcuna resistenza ed ha dichiarato che ha ucciso il Bellocci poichè così aveva giurato di quindo, dodici anni fa, costui gli uccise in Francia un fratello. Ha aggiunto di aver agito in preda ad una forte agitazione che gli ha tolto il lume dagli occhi. L'uccisore non aveva mai fatto parlare di sè. Risiedeva in Francia con la famiglia ed attualmente era venuto presso uno zio per passarvi la licenza.

L'arresto di due canzonettiste triestine

Siracusa, 25, sera.

Ieri sono state tratte in arresto le canzonettiste Romana e Gemma sorelle Garbesich, di Trieste, le quali cantavano da qualche giorno in un teatro della nostra città. Le due divette, che da parecchi mesi scorrazzavano l'Italia, amavano scegliere i loro adoratori fra i nostri ufficiali. La polizia, sospettando che esse esercitassero lo spionaggio, ha creduto prudente intanto di tenerle in disparte da ogni contatto con il pubblico.

Suicida sulla tomba della madre

Sanremo, 25, notte.

L'impiegato ai telefoni Filippo Bertoni, di 25 anni, ieri sera, mentre scrosciava la pioggia, penetrato nel cimitero, si uccideva con una rivoltellata alla tempia destra sulla tomba della madre. Il cadavere fu scoperto stamattina dal custode. Il suicida lasciò scritto che era stanco di vivere.

Uno scontro ferroviario sulla Benevento-Foggia

Benevento, 25.

Ieri, alle 15, alla stazione di Cervaro, sulla linea Benevento-Foggia, il treno merci 8408 proveniente da Benevento investiva il treno merci 8411 proveniente da Foggia, che si trovava fermo in quella stazione sulla seconda linea. L'urto è stato fortissimo, molti danni sono stati arrecati al materiale. Si hanno da lamentare alcuni feriti tra il personale viaggiante dei due treni. E' impossibile però, per ora, precisarne il numero.

La linea è rimasta ingombra per parecchie ore ed è stata riattivata molto tardi. A Benevento il diretto di Foggia giungeva con tre ore di ritardo.

Municipio di Canelli

Per dimissioni del titolare è vacante il posto di secondo applicato di Segreteria collo stipendio lordo di lire 1900 annue.

La nomina è provvisoria ai sensi del Decreto Luogotenenziale che vieta i concorsi definitivi durante il periodo di guerra.

Rivolgere domanda al Municipio su carta competente da L. 0.70 corredata della licenza tecnica e degli altri documenti di rito e di capacità entro il 15 marzo prossimo.

Canelli, 24 febbraio 1916.

Il Sindaco: A. SURANO.

Appendice della *Stampa* 72

IL ROMANZO D'UNA "STELLA"

di CARLO MÉROUVEL

Ella gli mosse incontro festosamente. Vestito alla buona, ma di aspetto distinto, fine di lineamenti, bruno, con due occhi scintillanti di spirito e di malizia, il pittore poteva avere trentacinque o trentotto anni al più. Era seguito da Luca, l'ortolano:

— Deponi... miei utensili e il mio bagaglio... valigie.

Nello stesso tempo gli poneva in mano una moneta d'argento. Il conducente s'inchinò sorridendo e domandò:

— Quando... ripartirete, signore?

— Mandero... ad avvertirti, non temere.

Luca montò sulla sua carretta e ben presto disparve.

Purtroppo egli doveva ritornare ancora e più d'una volta, a gironzolare nei dintorni del villaggio. Anita Lucena era rimasta come estasiata davanti al suo amico.

— Voi! Voi! — mormorava. — E' molto tempo che vi aspettavo e mi dicevo già che la buona stagione sarebbe trascorsa senza vedervi. Ma finalmente eccovi qui.

— Forse che si possono dimenticare le buone amiche come te? Peccato che non possa fermarmi molto.

— Dove andate?

— Al castello di un ricco proprietario, dalle parti di Bellinzona. Devo dipingere alcuni pannelli. Ho voluto allungare un po' la strada per venire a vederti, mia buona Anita. Non mi sarei mai perdonato di passare da queste parti senza salire fin qui.

— Oh! signor Giuseppe! Siete sempre stato molto buono per me... entrate.

Sulla soglia dell'ostessa:

— Ma qui ci sono dei cambiamenti! Non sei più sola?

— No. Una cugina... con me. Non ricordate... che... ve ne ho parlato?

— Beatrice?

— Precisamente.

Egli guardava da ogni parte.

— Una culla? Ma c'è dunque anche un bambino?

— E' un segreto, che vi spiegherò! — mormorò Anita. — Si tratta di una piccina che Beatrice ha ricevuto in custodia.

— Graziosa?

— Come un fiore appena sbocciato. Ha due anni.

— E come si chiama?

— Giovanna solamente.

— Niente di più?

— No.

— Un vero mistero, allora! — disse l'artista sorridendo. — E dov'è?

— Beatrice l'ha condotta a passeggio per il bosco.

— Dev'essere una bimba riccia... a giudicare da quello che vedo qui.

Anita ebbe un gesto d'incertezza.

— Pare che sia così, ma in realtà non se ne sa nulla.

Giuseppe Rossi scosse il capo e le sue labbra ebbero un'espressione di profonda tristezza.

— Quanti intrighi nel mondo! — egli pensava. — Poi mutando soggetto esclamò:

— E tu, Anita? Sei felice qui?

— Quanto si può esserlo. L'arrivo di Beatrice del resto è per me una felicità. E' una buona donna e ci vogliamo bene come sorelle!... Voi rimarrete qui con noi qualche giorno, spero!

— Un paio di giorni al più.

Egli la guardava tenendole le mani, con un'espressione di profonda amicizia.

— Sono molto mutata, non è vero? — domandò Anita.

— Tutto passa quaggiù, amica mia! La vita, come la giovinezza, come la bellezza!... Ma rimane sempre la nostra buona amicizia!

Anita Lucena si affrettò a preparare qualcosa per il suo amico.

— Vi darò la mia camera e Beatrice mi farà un posticino nella sua.

Dopo qualche minuto uscirono sulla terrazza.

— E i vostri affari come vanno, signor Giuseppe? — domandò Anita.

— Prosperano. Ho buone speranze! Credo che sono sulla strada per diventare un artista. Ho mandato a Venezia qualche quadro che è stato venduto ed ho ricevuto anche delle ordinazioni! Chissà che non riesca a far qualche cosa? Ho lavorato tanto tempo per guadagnarmi il pane, che voglio sperare di poter lavorare un poco per la gloria.

Egli sorrideva. Si sentiva in lui la forza, la volontà, l'energia tenace senza le quali un artista non trova il successo. I suoi occhi, le sue labbra, tutto in lui traspirava l'intelligenza e la fede. Il colloquio fu interrotto. Beatrice arrivava tenendo fra le braccia la bimba di Susanna. L'artista la guardò. La piccola Giovanna era profondamente addormentata. Con un gesto il pittore arrestò la custode!

— Ve ne supplico — disse — non muovetevi! E' un miracolo di grazia che avete fra le braccia, una rivelazione!

Beatrice sorrise e si fermò. Giuseppe Rossi corse a prendere un cartone e le sue matite e si pose dinanzi a Beatrice. In un istante l'artista aveva dimenticato tutto il resto. Per mezz'ora, dinanzi al gruppo che l'aveva colpito, aiutato dalla luce che cadeva dal cielo con quella chiarità che fa i capolavori, egli eseguì con un'arte mirabile uno dei più squisiti ritratti di bimba che mai matita d'artista abbia fissato sulla tela in una rapida e geniale visione.

Quando fu soddisfatto del suo disegno lo mostrò a Beatrice ed all'ostessa, dicendo loro:

— Che ve ne pare? Non è rassomigliante?

— Meraviglioso! E' viva la piccina!

— Resterò qui domani — disse Giuseppe Rossi — e farò di meglio.

Era entusiasmato. Beatrice e la bimba formavano un quadro di ideale bellezza. La sera trascorse in amichevoli conversazioni. Beatrice gli parlò della sua vita trascorsa a Parigi; storia banale che si rinnova senza tregua e sarà eternamente la stessa. Fortunatamente ella aveva trovato un amico, un artista povero e generoso, che l'aveva sostenuta.

Giuseppe Rossi domandò:

— Come si chiama?

— Cesare Binoche.

— Non lo conosco.

— E' nei primordi della sua carriera di artista.

— Povero giovane! — sospirò il pittore. — E' come me, cerca la sua strada!

(Continua).

Cronaca Cittadina

I Sindaci del Collegio di Carmagnola per i bisogni dell'agricoltura

Promossa dal Sindaco di Carmagnola, cav. prof. Alessandro Roccati, ha avuto luogo oggi un'adunanza privata dei Sindaci e Consiglieri Provinciali del Collegio di Carmagnola, allo scopo di discutere la preoccupante questione della mancanza della mano d'opera che incomincia a farsi sentire e che maggiormente s'intensificherà all'inizio dei lavori agricoli. Alla riunione intervennero il deputato del Collegio on. ing. Cesare Rossi; i Sindaci di Orbassano, ing. Gay; di Poirino, sig. Gariglianо; di Carignano, sig. Garetto; di Villastellone, sig. Appendino; di Riva di Chieri, sig. Benedicenti; di Vinovo, avv. Sella; di Piobesi, sig. Savolto; di Isolabella, sig. Fumero; di Moriondo-Torinese, sig. Zucco; di Monbello, sig. Virone; di La Loggia, sig. Becchio; di Andezeno, sig. Pasquino; di Arignano, sig. Costa; il rappresentante del Comune di Piossasco, sig. Contino; gli Assessori: Ferrero, Oselio, Appendino, Mogna, Righelli di Carmagnola, Maina di Isolabella; ed i Consiglieri Pellegrino e Calzia di Carmagnola.

Aperta la seduta, il prof. cav. Alessandro Roccati, promotore dell'adunanza, ringrazia i convenuti per il loro intervento e spiega le ragioni dell'attuale adunanza, informando che il Consiglio Comunale di Carmagnola, in ordine alla grave questione, ha creduto opportuno sollecitare dal Governo provvedimenti atti ad assicurare quella continuità di lavorazione indispensabile alla produzione agricola: ed in una mozione concretava i desiderata. Di comunicazione della mozione che, dice, potrebbe essere adottata dall'odierna assemblea. Dopo svoltasi opportuna discussione, nella quale interloquirono l'on. Rossi, il Sindaco di Orbassano, l'avv. Sella, il sig. Costa, il can. Righetti, il cav. Ferrero ed altri, l'assemblea approvò ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei Sindaci del Collegio politico di Carmagnola, rilevando le difficoltà in cui le popolazioni verranno prossimamente a trovarsi di fronte ai bisogni della coltura terriera per le numerose chiamate di contadini sotto le armi, invoca l'attenzione del R. Governo sulla necessità di solleciti provvedimenti che conciliando le esigenze della difesa nazionale con quelle della resistenza economica del paese, assicurino l'accurato e tempestivo compimento dei lavori agricoli per ogni famiglia colonica:

1.o sia concedendo licenza straordinaria agli agricoltori ritenuti indispensabili;

2.o sia limitando il forzato abbandono dei campi;

3.o sia promovendo l'impiego di forze produttive complementari;

4.o sia provvedendo a garantire alle coltivazioni viticole l'occorrente quantità e qualità del zolfo e solfato di rame a congrui prezzi ».

L'on. Rossi s'incaricò di presentarlo al Governo, associandolo a quegli altri che i colleghi della Camera presenteranno allo stesso fine; ed i Sindaci s'impegnano di rassegnarlo ai rispettivi Consigli Comunali per l'approvazione.

L'Associazione Serica in difesa della bachicoltura

L'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte, riunita in assemblea generale il 22 febbraio 1916, considerata l'importanza del prossimo raccolto bozzoli per l'economia nazionale nell'attuale momento, in cui acquistano singolare pregio tutti quei prodotti che alimentano l'esportazione italiana, rappresentata per un terzo della sua totalità dal ramo serico, preoccupata della grave difficoltà della mancanza della mano d'opera maschile per i lavori di sfrondatura del gelso, lavori che dalle nostre donne non vengono purtroppo compiuti, fa voti che il Governo provveda come già per le industrie fra noi e anche per l'agricoltura in altri Stati, a che vengano concesse alle classi di soldati più anziani appartenenti al ceto agrario, congrui permessi nell'ultimo periodo della campagna bacologica, e si unisce ai voti espressi in proposito dagli Enti agrari che già richiamarono l'attenzione del Governo sull'attuale grave problema.

Lezioni di apicoltura

Il corso di apicoltura tenuto dal prof. E. Perroncito alla sede della Società di Cultura, avrà principio mercoledì 1.o marzo alle ore 17,15. Il corso gratuito durerà tutto il mese; le lezioni teoriche tutti i mercoledì; le lezioni pratiche tutte le domeniche nel pomeriggio, nella sede del Museo di apicoltura, in Cavoretto. Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria della Società di Cultura, via Santa Teresa, 2. Si fa caldo appello a tutti gli agricoltori, perchè si iscrivano a questo importantissimo corso che viene tenuto per la prima volta in Italia.

La medaglia Rubino a favore del soldato

Numerosissime sono le prenotazioni pervenute al Comitato generale dell'Associazione tra esercenti, commercianti ed industriali a favore del soldato (via Basilico, 9) per l'acquisto dell'artistica medaglia, opera dello scultore Rubino, che verrà coniata con i metalli provenienti dalla fusione dei rottami preziosi offerti recentemente dalla cittadinanza.

Specialmente richiesta è la medaglia d'oro da L. 25, che verrà coniata in numero di soli 240 esemplari, e che quindi sarà ben presto esaurita; molte sono anche le prenotazioni per la medaglia d'argento da L. 3 e di similoro da L. 1.

L'iniziativa promette un ottimo risultato, anche perchè, oltre alla gratuita prestazione dell'illustre artista, al Comitato è stata offerta la incisione gratuita del conio, e la spesa quindi sarà limitatissima, ciò che permetterà di destinare alla beneficenza tutto il ricavato della vendita della medaglia ricordo dello storico momento e della raccolta dei rottami preziosi.

Una diffida del Comitato "Pro Mutilati,,

Il Comitato di propaganda della scatola di fiammiferi « Pro Mutilati » ha ricevuto notizia che in diverse località alcuni esercenti vendono la scatola « Italianissima » a centesimi 20, mentre il prezzo attualmente stabilito è di soli centesimi 15.

Mentre il Comitato si riserva di prendere i più energici provvedimenti contro simili abusi, diffida il pubblico a rifiutare di pagare la scatola « Pro Mutilati » più di centesimi 15, sebbene contenga 160 cerini, bollo 6 centesimi.

Esercitazioni di Giovani Esploratori

Il Commissariato della sezione ci comunica: Oggi gli esploratori sono invitati a recarsi in via Ospedale, N. 48 a disimpegnare il servizio al Prestito nazionale: detto servizio avrà termine alle ore 18,30. Domenica adunata dei novizi, ore 9, per visita d'istruzione all'Istituto Bonafous; degli allievi ed aspiranti alle ore 9,45 per esami a cadetto, tiro, distribuzione corda, servizi. Pomeriggio adunata generale obbligatoria ore 13,45 per esercitazioni varie. In caso di cattivo tempo le istruzioni si faranno in palestra; le assenze devono essere giustificate. Rompete le righe alle ore 18 per i novizi, ore 19,30 per gli esploratori. La gita a Valdellatorre per i ciclisti è rinviata ad epoca indeterminata.

Volontari Subalpini

Il Comando ha stabilito l'adunata del Corpo per le ore 8,30 di domani al Poligono del Martinetto, per lo svolgimento dell'istruzione comunicata al comandante di reparto.

Gli iscritti alla fanfara accudiranno alla loro speciale istruzione.

Il reparto ciclisti eseguirà una ricognizione del terreno, con applicazione delle norme di sicurezza.

Si comunica che è stato musicato l'inno ufficiale del Corpo. Le copie si possono avere dall'Ufficio segreteria.

Il ministro Riccio ed i ricevitori postelegrafici

Un dispaccio da Roma ci comunica che il ministro Riccio ha ricevuto una Commissione di ricevitori postelegrafici, composta dai rappresentanti del Comitato centrale dell'Associazione nazionale, con sede in Torino, ai quali s'erano aggiunti altri rappresentanti di Comitati regionali. Sulle varie questioni prospettate dalla Commissione, il ministro, pur dimostrandosi benevolmente disposto ad assecondare i desideri della classe, si è riservato di far conoscere i suoi intendimenti definitivi, quando avrà esaminato il memoriale, che al riguardo gli sarà presentato dal Comitato centrale dei ricevitori.

Entusiastico saluto a truppe partenti

Completata con ogni cura l'istruzione militare, ieri mattina sono partiti per la zona di guerra alcune centinaia di uomini che appartennero al 49.o fanteria. I fratelli d'arme che restano ancora in città han dato un cordiale « arrivederci » ai partenti, i quali sono stati accompagnati alla stazione da una grande folla di ufficiali, di soldati e di borghesi plaudenti e beneauguranti. Prima di allontanarsi dalla Caserma Dabormida i partenti hanno avuto il commosso saluto del comandante il Deposito del 49.o, maggiore cav. Clito Niri, il quale vigilò con animo paterno e severo alla loro istruzione militare. Con vera emozione furono ascoltate le seguenti parole del valoroso ufficiale:

« *Soldati!* A voi che lasciate oggi questa Caserma dove si formò nell'anima vostra la saldezza e la fede di soldati italiani, non ho voluto mancasse la parola di commiato, di saluto e di augurio del vostro Comandante. Lasciando dietro di voi un tesoro di ricordi e di affetti, lasciando dietro di voi i focolari sacri della famiglia, voi raggiungete sulle frontiere della Patria quelle migliaia di fratelli che da nove mesi sfidando con cuore impavido i pericoli e i disagi, lottano contro l'eterno nemico della nostra razza in nome di un vasto ideale di libertà e di giustizia. Voi entrate a far parte della « Legione Sacra » di quelle innumerevoli giovinezze su cui si posa, commosso, fiero, sicuro, lo sguardo della Grande madre. Con giustificata speranza, il vostro Comandante ed i vostri Ufficiali credono e pensano che voi sarete degni della tradizione di onore e di valore che rifulse sulle armi italiche dall'antica Roma alla Terza Italia; sarete degni della grandezza e della bellezza dei sacrificio che l'Italia domanda ai suoi figli; sarete degni di questo vecchio 49.o in cui Bandiera fu illuminata dalla gloria nelle guerre dell'Indipendenza, e più dovrà esserlo in questa guerra redentrice. Partite con animo sereno, verso il santo dovere, o soldati del 49.o. I vostri superiori che, pur attraverso le necessarie asprezze della disciplina hanno per voi l'affetto di padri verso i figli, vi seguiranno col pensiero e con l'augurio costante sulle balze delle terre riconquistate, anelando di esservi vicini nelle prove vittoriose. E i voti dei cuori italiani, le benedizioni delle vostre famiglie, l'augurio di tutti coloro che vi sono cari, aleggeranno su di voi — consolatori, e protettori nel cimento — mentre l'anima della Patria vibrante e presente al vostro fianco, farà sì che si levino vittoriosi sempre nel sole i santi colori per cui tanti martiri soffrirono e caddero.

« *Soldati!* Un giorno, che tutti auguriamo vicino, quando il sole della vittoria risplenderà su una Europa pacifica e su l'Italia fatta più grande e più forte, quando i Reggimenti sfileranno — sotto i fiori — per le vie d'Italia, e voi tornerete — tornerete tutti, lo auguro — alla pace delle vostre case e alle arti feconde del lavoro, voi sarete fieri di aver concorso alla grande ora nazionale, e brillerà nei vostri occhi la fierezza di essere stati buoni soldati. A voi, alle famiglie vostre, alla nostra terra che vi è cara, a quanti figli suoi vivono nel suo seno, a quanti in terre lontane ne portano nel cuore il ricordo, vada un pensiero affettuoso, un saluto entusiastico ed augurale. Nel nome della Patria, nel nome Augusto del Re, partite fieri e sereni per il campo dell'onore ».

Questo commosso discorso, che riscosse la approvazione di tutti gli astanti, apparve come un buon viatico augurale per i giovani combattenti.

Bollettino dei prezzi dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari, pubblica il seguente Bollettino:

Vendita al minuto. — Pane confezionato con farina municipale, al Kilog. L. 0,52; id. confezionato con farina tipo governativo, forma comune 0,61; id. id. id. id. piccolo, 0,65 — Farina di frumento marca B, al Kilog. L. 0,50; id. di meliga, 0,38 — Paste alimentari di Torino; comune, al Kilog. L. 0,80; id. id. id. (tipo Napoli), 0,85; id. id. di Genova, 0,90; id. id. di Napoli, 0,95 — Riso comune, al Kilog. L. 0,45; Riso (Boretto), da 0,50 a 0,55 — Lardo al Kilog. da L. 2,75 a 2,90 — Olio d'oliva, al Kilog. da L. 2,60 a 2,80; id. mescolato, da 2,30 a 2,60 — Carne di vitello, quarti davanti, al Kilog. L. 2,90; id. id., quarti di dietro, 3,30; id. di agnello, da 2,40 a 2,80 id. di montone, da 1,85 a 2,35; id. di coniglio, 2,50 — Latte, al litro, L. 0,32 1/2 — Uova, alla dozzina, da L. 1,30 a 1,40 — Patate, al Kilog. da L. 0,20 a 0,22 — Zucchero raffinato, al Kilog. da L. 1,70 a 1,75; id. biondo, 1,65 — Burro comune, al Kilog. da L. 4,00 a 4,25; Burro di pura panna centrifugato, da 4,35 a 4,50.

Vendita all'ingrosso. — Grano nostrano, al quintale da L. 42,00 a 43,00 — Grano estero, al quint. da L. 45,00 a 47,00 — Farina di frumento municipale resa 80 %, al quint. L. 40,50 — Farina di frumento tipo governativo resa 80 %, al quint. da L. 55,00 a 56,50 — Zucchero raffinato, al quint., L. 162 — Zucchero biondo, al quint., L. 158.

Risultando che alcuni rivenditori pretendono per lo zucchero un prezzo superiore a quello del Bollettino, la Commissione, oltre a denunziarne i nomi, si riserva di proporre al Sindaco l'adozione del calmiere.

Per la sistemazione di Borsa di fine febbraio 1916

Elenco dei titoli da decurtare (art. 1.o decreto luogotenenziale 20 giugno 1915) e misura delle decurtazioni:

a) Titoli di Stato o da esso garantiti: Nessuna decurtazione.

b) Acconto dell'uno per cento per le seguenti obbligazioni: Meridionali Austriache e Marmifera Carrara.

c) Acconto del mezzo per cento per le seguenti obbligazioni: Ferrovie Caprino Garda — Unione Italiana Tramw Elettrici — Tramwie Piacenza — Tramwie Padane — Ferrovia Nord Vicenza — Adriatico Apennino — Siciliana Ferrovie Economiche — Adriatica di Elettricità — Adamello — Unione Concimi — Gas Roma — Tramwie Vicentine.

d) Acconto dell'uno per cento per le seguenti azioni: Condotte — Banco Roma — Bancaria Italiana — Tramwie Nazionali — Langen e Wolf — Grandi Alberghi Venezia — Soviai e Zerboni — San Pellegrino — Italiana Cines — Karko — Fraenckel — Toscana — Imprese Elettriche — Gas Roma — Cassa Generale — Unione Esercizi Elettrici — Officine Elettriche Genovesi.

e) Acconto del mezzo per cento per le seguenti azioni: Meridionali — Mediterranee — Ferrovie Sestri — Gas Torino — De Magistris — Tramw Elettrici Genova — Adriatica Elettricità — Bergamasca Energia Elettrica — Filatura Cascami Seta — Adamello — Commica Richard — Esercizi Alberghi — Rendite Fondiarie — Immobiliari — Carburo.

N. B. — Per i titoli ancorchè ammessi a quotazione ufficiale, ma non indicati in questo elenco, non è stato stabilito alcun acconto.

Per i permessi di esportazione

In relazione alle recenti nuove formalità richieste, la Lega Industriale avverte gli industriali interessati che la Lega si assume di trasmettere ed appoggiare le domande di esportazione in deroga ai divieti, al competente Ministero.

Gli industriali possono quindi rivolgersi alla Lega per le pratiche di esportazione, certi del l'inoltro immediato delle relative domande. I moduli per queste prescritti, si trovano pure presso la Lega.

L'assemblea della Federazione Metallurgica

I soci della Sezione di Torino della Federazione Italiana operai metallurgici sono convocati per questa sera, sabato, alle ore 21, nel salone superiore dell'Associazione generale degli operai, per discutere la relazione morale e finanziaria e per procedere alla rinnovazione delle cariche sociali.

Adunanze di portalettere e di fattorini telegrafici

La Federazione postelegrafonica (sezione subalterni), ci comunica:

« A scopo di realizzare economie, la locale Direzione ha soppresso, per i soli portalettere la giornata di riposo di cui usufruivano una volta al mese, in compenso della loro esclusione dalla Legge sul riposo festivo. Tenuto calcolo della sospensione dei congedi, dovuta alla deficienza di personale, il provvedimento assume maggiore gravità; inquantochè questi agenti sono assoggettati ad un servizio ininterrotto, aggravato da un orario pesantissimo, dovendo tutte le mattine presentarsi in servizio alle ore sei. E' ancora da rilevarsi che per l'accordo intervenuto fra Direzione e personale — di cui va merito all'egregio comm. Raggio — si era riusciti, con poche ore straordinarie, ad attuare il turno di riposo, secondo le disposizioni ministeriali. I portalettere, sentendosi danneggiati dal provvedimento, nella assemblea indetta dalla Sezione deliberarono la nomina di una Commissione, a cui affidarono la tutela di questo loro diritto.

« L'assemblea, in ultimo, ritenendo non potersi considerare in servizio i portalettere — per la semplice ragione che indossano la divisa — in quelle ore in cui, avendo ultimato il recapito delle corrispondenze loro affidate, sono diretti alle proprie case oppure all'Ufficio, protestava contro il divieto di fumare imposto dalla Direzione, e lasciava facoltà alla Sezione di rifondere le multe inflitte agli agenti sorpresi a fumare nelle condizioni suaccennate.

« Anche i fattorini telegrafici hanno tenuto la loro assemblea per reclamare il passaggio in ruolo di quei colleghi che, avendo oltrepassato il 19.o anno di età si trovano da molti mesi in missione con una esigua paga giornaliera di lire 2,31, e perchè sia indetto il concorso fra i fattorini avventizi. L'assemblea infine nominò una Commissione coll'incarico di esporre alla Direzione i desiderata del personale ».

Seguendo la Cronaca

Le novità della "Merveilleuse,,

Prima sempre nel ricevere e nel diffondere le nuove note del buon gusto parigino, anche quest'anno la *Merveilleuse* si è assicurate le più graziose e le più eleganti novità di Parigi in camiciotte. Nel notissimo negozio di via Garibaldi, 38 (come pure nella succursale di via Andrea Doria, 5) le signore sono attese da un magnifico campionario di *blouses*, che non potrebbe essere più abbondante e più tentatore. Tutte le « primizie » vi si sono date convegno. Vi si trovano pure dei « modelli per sera » che le signore e le signorine gradiranno in modo particolare. Questi « tipi », urtati, mantengono in una linea sobria la loro nota di suprema eleganza e distinzione, e saranno ricercati e preferiti per i convegni serali nelle famiglie e nei Circoli. *Dulcis in fundo:* la *Merveilleuse* mantiene più che mai la sua tradizionale linea di prezzi modesti e convenientissimi.

Cina e Giappone a Torino

In questi giorni venne aperta al pubblico (in via Sacchi, 40) una grandiosa Esposizione di originalissimi articoli cino-giapponesi, a prezzi incredibili. E' un'occasione veramente eccezionale per amatori e collezionisti. Vi si trova pure un ricco assortimento per arredamenti di case e di giardini, per regali, scatole e bomboniere per confettieri, ecc. Assoluta garanzia dell'autenticità degli oggetti.

I Divertimenti

"Patria!,, al *Cinema Ambrosio*

Patria! A questo nome fulgido, in tutti i tempi vennero generosamente sacrificate le esistenze, per la sua redenzione e libertà, come ci mostra un capolavoro del grande drammaturgo francese Vittoriano Sardou. Ed infatti la famosa produzione di Sardou, *Patria!*, è senza dubbio l'opera più vigorosa per la evidenza e l'interesse dell'azione. Sardou ha scelto per il suo dramma un argomento d'altri tempi, che però ha una straordinaria rispondenza con gli avvenimenti odierni che sconvolgono l'Europa e che, all'inizio della ostilità hanno fatto fremere il mondo per il supplizio a cui fu sottoposto l'eroico popolo del Belgio. E tutta Torino assisterà presso alla *premiere* della riduzione cinematografica della *Casa Pathé* di Parigi, riduzione che può bene assurgere all'altezza di un'opera d'arte. In verità, le rappresentazioni di questo dramma daranno brividi di immensa commozione.

Intanto, ancora una volta la Direzione del *Cinema Ambrosio* avverte che *Patria!*, di Vittoriano Sardou è di *sua assoluta esclusività* ed assolutamente nuova per Torino, e non ha nulla di comune con altre pellicole annunciate da altri in modo da creare equivoci.

Zvani

La superstite del "Lusitania,,

Ancora per oggi e domani al *Cinema Ambrosio* si proietterà *Zvani*, la splendida film avventurosa, pittoresca e drammatica della primaria *Casa Ambrosio*, film nella quale la deliziosa *Rita Jolivet* è interprete di vero valore e di rara efficacia.

Salone Ghersi

Le "ultime,, della Cavalieri

Successi spettacolosi continuano ad ottenere la *film* con *Lina Cavalieri*, e il successo persisterebbe (come già per *Maciste*) per dieci o più giorni. Ma la necessità di programmare *Il sopravvissuto* (film patriottica), il mirabile capolavoro di Giannino Antona-Traversi, costringe la Direzione del « Ghersi » ad annunciare gli ultimi due giorni della Cavalieri: oggi e domani. E saranno gli ultimi due giorni anche per le splendide *Mode 1916 di « Paquin »*, che fanno furore e delle quali parla tutto il mondo femminile torinese.

"Il sopravvissuto,,

Scriveva il *Matin* di Parigi, nei « *Renseignements mondains* »: « L'Ambasciatore d'Italia e M.me Tittoni hanno assistito ieri, nel pomeriggio, alla rappresentazione della grande film di guerra italiana: « *Il sopravvissuto* ». Il pubblico, in un entusiasmo indescrivibile, ha acclamato il rappresentante della nostra grande alleata, ed ha applaudito continuamente le prodezze dei valenti bersaglieri. Lo scenario è opera del celebre autore italiano Giannino Antona-Traversi ».

Le ultime di "Silvio Pellico,, al Cinema Splendor

Oggi e domani ultime repliche di *Le mie prigioni*. Lunedì programma *monstre*: *Rodolfi emulo di Sharlock Holmes*, originale satira di avventure poliziesche, ed *Il sogno di un bimbo d'Italia*, indovinatissima e commovente azione patriottica della *Casa Ambrosio*.

Leda Gys

furoreggia sempre in *La Divetta del Reggimento* al *Cinema Italia*. Continuano le repliche.

"Maciste,,:

imminente la programmazione al *Cinema Italia*.

Passaggio di ex-prigionieri russi

Sarà oggi di passaggio per la nostra città, diretto in Francia, un gruppo di ex-prigionieri russi, i quali riuscirono a sfuggire agli austriaci e ritornano in patria.

Per una croce-monumento sulle tombe dei nostri caduti

L'elenco numeroso di coloro che si sottoscrivono per quest'opera patriottica di memore pietà, dimostra come la molteplicità delle iniziative alle quali porgono motivo ed occasione le gravi contingenze, non solo non limita la vicendevole espansione, ma piuttosto comunichi a ciascuna come uno slancio maggiore, a ragione della generosità suscitata in ogni animo dalla vista delle diverse necessità che si pongono reciprocamente in valore.

Le offerte si ricevono presso la sede del Comitato (Unione donne cattoliche), via Lagrange, 3, ed ai seguenti recapiti: Libreria S. A. I. D. Buona Stampa, via Alfieri, 4; Credito Cooperativo Piemontese, piazza Solferino; Libreria S. Cuore, via Garibaldi, 18.

Totale precedente L. 3045,45. N. N., L. 3; N. N., 100; N. N., 10; N. N., 5; sig.a Crosa Amalia ved. Casanova, 3; sig.a Aschieri, 1; sig.a Gemma Vigna-Davicini, 5; contessa Teresa di Bricherasio-Massel, 10; sig.ne Marianna e Barbara Colombero, 1; sig.a Caterina Meschiati-Canova, 1; contessa Birvet di Briga, 5; Atelier Caligaris, 3,50; dalla scheda della sig.na Lucca, sig.na Carolina Lucca 1,50, sig.na Céline Castellani-Garneri 1,50, sig.na Luisa Arnaudon 1, sig.na Carolina Ponzano 1, sig.ra Giuseppina Carlagno ved. Godino 1. Totale 5; contessa Felicita Corsi di Bosnasco in memoria del carissimo fratello Carlo, 5; comm. Clemente Cirio e signora, 100; sig.a Frizzoni Luisa, 3; sig.a Pieraino Ida, 3; sig.a Maria Apostolo Coppa, 10; contessa Antonia Della Motta-Scarampi, 10; marchesa Maria di Rovasenda, 30; contessa d'Entreves-Gamba, 3; damig. Olimpia Scioli, 5; sig. Enrico e Costanza Ricca-Barberis, 10; sig.a Enrica Grassi, 5; dalla scheda della signora Hugues-Brossa: sig.a Pia Gioannini 1, barone Carlo Ricci Des Ferres (junior) 5, sig. Federico Ferraris di Celle 2. Totale 8; sig.a Teresa Ferrante-Vegezzi, 10; Famiglia Righini, 2; E. I., 2; contessa Sofia Sanminiatelli Zabarella, 5; Maria M., 1. Totale generale L. 3394,95.

Inscrizioni all'Università

Il Ministero comunica che tutti gli studenti di scuole medie superiori, i quali abbiano conseguito nella corrente sessione straordinaria d'esami la regolare licenza, potranno essere iscritti tardivamente all'Università per il corrente anno accademico.

La "Lega Magistrale,,

I maestri e le maestre assunti in servizio nel Comune di Torino col 1.o luglio 1915 sono pregati di trovarsi alla Lega magistrale italiana per firmare l'istanza da inviarsi al Comune in merito alle loro nomine. Detta istanza sarà depositata nei locali della Lega il giorno di domenica, 27, dalle ore 10,30 alle 11,30.

All'Unione Liberale Monarchica

I soci della Sezione Operaia sono vivamente pregati ad intervenire alla votazione pel rinnovamento del Consiglio direttivo della Sezione, che avrà luogo sabato, 26 corr., dalle ore 21 alle 22,30 e domenica 27, dalle ore 10 alle 12.

Conferenze

Domenica, 27, alle ore 17, nel salone municipale di via Rossini, 18, il prof. Ferruccio Rizzatti, per invito della Società Pro Cultura Femminile, terrà una conferenza sul tema: Astrologhi, alchimisti, maghi e streghe nel medio-evo in Italia.

Cenisia. — Domenica, 27, alle ore 16, nella sede provvisoria della Scuola Gabrio Casati, via Fréjus, 4, il dott. prof. G. B. Allaria terrà alle alunne della locale Scuola professionale festiva per operaie la sua seconda conferenza di igiene popolare, continuando sull'argomento: « I bambini nella vecchia e nella nuova medicina ». Vi posono intervenire le madri di famiglia della regione.

Negoziante che arresta il suo garzone ladro e gli toglie la refurtiva

Il signor Serio Lupini, abitante in via Ponte Mosca, N. 50, dove tiene un negozio di salumaio, si presentava ieri al Commissariato di Borgo Dora e sporgeva a quei funzionari denuncia contro il suo garzone Augusto Peracchino, d'anni 39, abitante in corso Vercelli, accusandolo di averlo derubato di un portafoglio contenente 2300 lire ed alcune cambiali che egli aveva lasciato nella tasca interna di una giacca appesa all'attaccapanni del suo stesso negozio. Però, malgrado la denuncia sporta, il Lupini si pose personalmente alla ricerca del garzone ladro, e la fortuna gli arrise.

Infatti, verso le ore 19, gli accadde di incontrare in via Bellezia precisamente il Peracchino. Senz'altro il signor Lupini, che è un uomo robusto e coraggioso, lo fermò afferrandolo per un braccio; quindi, facendo per suo conto il poliziotto, lo perquisì e lo trovò ancora in possesso di 2275 lire. L'altro, sbalordito, non tentò nemmeno di reagire. Così il Lupini potè intascarsi la somma statagli rubata, meno le 25 lire che il ladro nel frattempo aveva speso.

Quindi il negoziante consegnò il suo arrestato alle guardie municipali, che lo accompagnarono in Questura alla presenza del funzionario di guardia, delegato Rabbino. Questi con abili interrogazioni riuscì a far confessare al ladro il reato commesso; non solo, ma avendo trovato in lui un'antica conoscenza della Questura, lo obbligò a dichiarare di essere stato altre volte condannato per furti e di essere vigilato speciale. Il Peracchino fu passato senz'altro alle carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Soldato che oltraggia le guardie

Un soldato che ritornava con altri compagni dall'Arsenale, vedendo due guardie che passeggiavano, le oltraggiò con una sconcia canzonetta. Gli agenti tentarono di avvicinarlo, ma l'oltraggiatore fuggì e riparò sotto l'androne dell'edificio sperando di poter sottrarsi alle ricerche; ma i due agenti poterono invece identificarlo in persona di certo Ruslaill Mardardo, del 6.o reggimento da fortezza.

Il giovinotto venne in seguito arrestato e deferito all'autorità.

Tentato suicidio

Il negoziante Matteo Ferrato, di anni 35, abitante in via Verolengo 380, era stanco di vivere, ed in un momento di esaltazione mentale decise di porre fine ai suoi giorni. Acquistato un affilato coltello, si recò alle Basse di Dora, nei pressi della Cascina Bastelverde, dove, steso per terra, si produsse una ferita profonda al collo ed un'altra al braccio sinistro.

Fu raccolto tutto sanguinante da alcune guardie daziarie e subito trasportato all'Ospedale di San Giovanni dal maresciallo delle guardie stesse Bartolomeo Salvaia. Avute le cure che il caso richiedeva il Ferrato venne ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni.

I parassiti delle donne

Canovesio Francesco di Giacomo, d'anni 25, fabbro, appartiene alla purtroppo numerosa schiera dei parassiti di donne. La sua vittima è certa Villani Elisa, che più volte ha dovuto subire le violenze del brutale uomo. Ancora ieri l'altro in seguito a un rifiuto opposto dalla donna a una sua richiesta di denaro, venne percossa in modo da riportare lesioni giudicate guaribili in dodici giorni, in seguito di che il violento parassita fu arrestato.

Un piede sotto il carro

Ieri mattina il negoziante Giuseppe Billo, d'anni 42, nel salire sul proprio carro, in corso Vercelli, presso la nuova barriera daziaria, avendo messo un piede in fallo, cadde al suolo ed una ruota del veicolo gli passò sul piede sinistro schiacciandogli il primo dito. Una guardia municipale lo accompagnò al posto di soccorso presso la Caserma Pompieri, dove il sanitario di guardia lo medicò giudicandolo guaribile in giorni 25.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella). — Stagione lirica. — Ore 20,45: *La Fanciulla del West*, opera in 4 atti di G. Puccini. — Ingresso L. 2.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica diretta da Ruggero Ruggeri. — Ore 20,45: *Amleto*, tragedia in 4 atti di Shakespeare. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sustini-Bercossi). — Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Bracci. — Ore 20,45: *La moglie*, commedia in 3 atti di Weber e De Gorse. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Gestione Fratelli Chiarella. — Compagnia piemontese Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *La storia del fl*, operetta in tre atti, di Chiappo e Molar, musica del maestro Molar. — Ingresso 0,70.

TEATRO TRIANON — Stagione d'opera — Ore 20,45: *Il Trovatore*, opera in 4 atti di G. Verdi. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia dialettale, diretta dal cav. Dante Testa. — Ore 20,45: *La marmotta d' mè commendatôr*, commedia in 3 atti di G. Sarbiani. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 20,45: *I l'dema fait polissia*, bizzarria. — Ingresso L. 0,40.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *Silvio Pellico* (*Le mie prigioni*), dramma in 4 parti.

MERIDIANA (Stati Nattei) — Spett. Varietà, ore 16-23.

Stato Civile di Torino

25 febbraio 1916.

NASCITE: 19, cioè maschi 9, femmine 10.

MORTI: Olai Giuseppe, d'anni 69, di Cumiana, manovale, strada Pronda, 608.
Bobbela Mario, d'anni 22, di Carisio, operaio.
Broro Lorenzo, d'anni 58, di Leynì, falegname, via Belmonte, 10.
Cibrario Angela n. Dreberteili, d'anni 81, di Borgo d'Ale, contadina.
Petrolini Guglielmo, d'anni 63, di Fontevico, Parma, custode, strada Cavoretto, 15.
Col Teresa n. Bergero, d'anni 61, di Casalla Torinese, casalinga, via Avet, 2.
Debernardi Giuseppe, d'anni 56, di Nichelino, manovale, via Gioberti, 56.
Benedetto Caterina ved. Caratto, d'anni 84, di Sale Castelnuovo, casalinga.
Fabaro Sebastiano, d'anni 41, di Poirino, impiegato.
Giacomone Quintino, d'anni 73, di Pollone, agiato, via Lanzo, 30.
Damiani Giovanni, d'anni 45, di Torino, medial.
Falchero Angela ved. Ressia, d'anni 78, di Venaria Reale, operaia.
Maina Teresa ved. Ghigo, d'anni 31, di Candiolo, lavandaia.
Berruto Giuseppe, d'anni 75, di Chieri, falegname.
Sasia Michele, d'anni 74, di Tigliole d'Asti, impieg.
Bonomo Giuseppe, d'anni 50, di Settimo Torinese, carrettiere.
Dellarocca Biagia, d'anni 53, di Santhià, filatrice.
Bastianini Maria n. Mulinacci, d'anni 28, di Cavriglia, casalinga.
Bianco Margherita ved. Vaudano, d'anni 88, di Roviglasco, casalinga, via Bertola, 2.
Chiecchiae cav. Sebastiano, d'anni 66, di Clavesano, colonnello, via Schina, 8.
Gerbaldi Teresa, d'anni 18, di Salmour, casalinga.
Gai Teresa ved. Napione, d'anni 84, di Torino, casalinga, via Silvio Pellico, 4.
Valetutti Margherita, d'anni 9, di Torino, scolara, via Verolongo, 84.
Gallea Marietta, d'anni 60, di Crescentino, casalinga.
Pinchi Teresa n. Rossa, d'anni 57, di Torino, casalinga, via Elvero, 39.
Più 12 minori d'anni 7.
Totale complessivo 37, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 20.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 25 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Consolidati	*Corso medio*
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	80,48
» 3,50 0/0 » (1902)	79,85
» 3 0/0 lordo	54,—
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	99,07
» » » » »	99,—
» » » » 1913	97,80
» » » » »	97,73
» » » » 1914	96,69
» » » » »	96,61
» » » » 1915	96,32
Prestito nazionale 4,50 0/0 (1°)	91,34
» » 4,50 0/0 (2°) netto	93,97

Obbligazioni

Obbligazioni 3,50 0/0 netto (categ. 1.a)	388,—
» 3 0/0 netto	340,—
Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 0/0	99,—
SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	281,35
Ferrovia del Tirreno 5 0/0	—,—
» Maremmana 5 0/0	435,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	331,—
» Lucca-Pistoia 3 0/0	290,—
Ferrovie Livornesi, serie A. B. 3 0/0	298,—
» » » C. D. D. »	299,—
Ferrovia Centrale Toscana 5 0/0	525,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	298,50
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	78,50
Credito fondiario del Banco di Napoli	448,38

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	459,84
» » » 4,50 0/0	445,85
» » » 3,50 0/0	431,68
Cred. fond. San Paolo Torino 3,75 0/0	475,—
» » » » 3,50 0/0	433,—
Credito fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	461,—
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	466,50
» » » 4 0/0	440,—
» » » 3,50 0/0	415,—
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	472,—
» » » 3,50 0/0	433,50

AVVERTENZA. — Il corso dei Buoni del Tesoro del Prestito Nazionale Italiano al 4 1/2 per cento delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0 delle Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi.

Per tutti gli altri titoli si intende compresi interessi.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 25 Febbraio 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 114,30; versamento 114,35 — Lettera: chèque 114,45; versamento 114,50.

Londra — Danaro: chèque 32,00; versamento 32,03 — Lettera: chèque 32,05; versamento 32,08.

Svizzera — Danaro: chèque 127,15; versam. 127,20 — Lettera: chèque 127,40; versamento 127,45.

New-York — Danaro: chèque 6,69; versamento 6,70 — Lettera: chèque 6,72; versamento 6,73.

ORO: Danaro 122,40 lettera 122,75.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 25 febbraio - Cambio giornaliero per gli atti di pagamento superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 114,30 — Cambio settimanale Lire 114,325.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 25 febbraio: — Franchi 114,30 1/2 — Sterline 32,03 — Marchi —,— — Corone —,— — Dollari 6,70 1/2 — Pesos carta 2,82 — Lire oro 123,74 — Franchi svizzeri 127,22.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	25	24		25	24
3 0/0 perpetua	61 45	61 45	Banca Rio Plata	— —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Metropolitain	— —	420 —
Id. 3,50 0/0 amm.	— —	— —	Azioni Nord	2750	— —
Tunisino	— —	— —	Thomson	540 —	540 —
R. Argentina 1896	— —	— —	Andaluse	349 —	340 —
» » 1900	77 50	78 —	Obblig. Lombarde	177 —	177 50
Rendita 4 0/0	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgare 1907	— —	— —	Nord Espagne	406 —	410 —
R. Egiziana 4 0/0	91 —	87 —	Saragozza	405 —	409 —
R. Spagnuola est.	— —	93 10	[illegible]	— —	— —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1742	1767
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	[illegible]	— —	— —
Portoghese unica	61 —	61 50	[illegible]	— —	— —
R. Russo 3 0/0	57 25	56 75	[illegible]	— —	— —
» » 4,50 0/0	83 50	83 50	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	73 50	73 —	Chartered	14 25	14 50
Rend. Serba 4 0/0	— —	— —	De Beers	[illegible]	300 —
Rendita Turca	— —	— —	Ferreyra	— —	— —
Banca di Francia	4800	4800	Geduld	— —	— —
Banca di Parigi	— —	— —	Goldenhuis	36 50	34 50
Credito Fondiario	— —	610 —	Randfontein	— —	— —
Credit Lyonnais	975 —	970 —	Rand Mines	107 —	100 50
Banca Ottomana	— —	— —	Cambio su Italia	86 50	86 50
Banca Comm. Ital.	— —	— —	Chèque su Londra	[illegible]	[illegible]

Stamane, alle ore tre, dopo brevissima malattia, spirava serenamente coi conforti di N. S. Religione, l'

Avv. Cav. Uff. Vincenzo Tavallini

Capitano di Cavalleria

Angosciati, ne danno il triste annunzio: I fratelli: ERCOLE con la consorte GIUSEPPINA ARIOTTI e figli; EDOARDO; ENRICHETTA col marito ing. avv. CESARE MALINVERNI e figli; I nipoti: TAVALLINI, MONACO, BADINO, POLETTI; La zia FELICITA TAVALLINI-DELU' e figli ed i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo in Vercelli, domenica, 27 febbraio corr., alle ore 10, partendo dall'Ospedale Maggiore.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori e di non fare discorsi.

Vercelli, 24 febbraio 1916. 3080

La Stazione Sperimentale di Risicoltura ha il dolore di annunziare la perdita irreparabile dell'amatissimo suo Presidente del Comitato Direttivo

Avv. Vincenzo Tavallini

Cav. Uff. della Corona d'Italia

Cav. dell'Ord. dei SS. Maurizio e Lazzaro

Capitano di Cavalleria

avvenuta stamane dopo brevissima malattia.

I funerali avranno luogo in Vercelli, domenica, 27 febbraio corr., alle ore 10, partendo dall'Ospedale Maggiore.

Vercelli, 24 febbraio 1916. 3080

L'Associazione fra gli Agricoltori del Vercellese annunzia con vivo dolore la morte oggi avvenuta, dopo atroci sofferenze sopportate cristianamente, del suo Vice-Presidente

Avv. Vincenzo Tavallini

Cav. Uff. della Corona d'Italia

Cav. dell'Ord. dei SS. Maurizio e Lazzaro

Capitano di Cavalleria

I funerali avranno luogo in Vercelli, domenica, 27 febbraio corr., alle ore 10, partendo dall'Ospedale Maggiore di Vercelli.

Vercelli, 24 febbraio 1916. 3081

La CASSA MUTUA DEGLI AGRICOLTORI per gli Infortuni degli Operai sul lavoro, sedente a Vercelli, comunica ai suoi soci la dolorosa e repentina perdita del signor

Tavallini Avv. Uff. Vincenzo

Cav. dei SS. Maurizio e Lazzaro

Consigliere prezioso fin dalla sua fondazione.

Vercelli, 24 febbraio 1916. 3082

Oggi, nel pomeriggio, serenamente spirava la signora

SUSETTE ALBARIN Vedova BERARD

La sepoltura avrà luogo domenica, 27 corr., alle ore 15, partendo di casa: via Wigram e la salma sarà tumulata nel sepolcro di famiglia in Luserna S. Giovanni (fraz. Ialla).

Secondo desiderio espresso dalla defunta non si mandano partecipazioni speciali e non si accettano fiori.

Torre Pellice, il 25 febbraio 1916.

Stamane, dopo breve malessere spegnevasi il

Cav. Sebastiano Leonardo Chiecchio

Tenente Colonnello nella Riserva

Le sorelle ANGIOLINA col marito Cav. GIOVANNI BOTTO; EMILIA col marito Commendatore ANTONIO BOTTO Tenente generale; il fratello RICCARDO, figli e genero, ne danno partecipazione a quanti lo conobbero ed apprezzarono.

La sepoltura avrà luogo sabato 26 corr., alle ore 15,30 da via Schina, N. 8, e la cara salma sarà trasportata a Carrù.

Non si fanno partecipazioni personali.

Torino, 25 febbraio 1916.

(Pompe funebri Sociali)

La famiglia del compianto

Cav. Cianeia Maurizio

profondamente commossa dell'imponente dimostrazione avuta, riconoscente ringrazia quanti vollero onorare il caro estinto ed in particolar modo la Società Liberale Monarchica Umberto I, la Bocciofila Crimea e l'Opera Pia Gaja.

(Pompe funebri Sociali)

ULTIME NOTIZIE

Uno sbarco degli Alleati a Patrasso

I problemi internazionali dell'Italia alla prossima ripresa parlamentare

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

Roma, 25, notte.

Il Consiglio dei ministri si riunirà domani, o al più tardi, domenica. Tutti i ministri assenti dalla capitale sono tornati per assistere a questa importante riunione che precederà di qualche giorno la riapertura della Camera. Nel Consiglio imminente sarà esaminata la situazione parlamentare, non in rapporto a possibili battaglie politiche, poichè la maggioranza della Camera si manifesta contraria a lotte parlamentari nel momento attuale. La questione, che i ministri esamineranno nella loro riunione, sarà un'altra e consisterà nell'atteggiamento che i gruppi interventisti più accesi della Camera, secondati dall'ambiente interventista fuori di Montecitorio, tendono ad assumere per esercitare una pressione sul Ministero onde indurlo a quel massimo programma di guerra che dovrebbe risolversi in una estensione di essa. Il Ministero deve decidere quale linea di condotta debba tenere di fronte a questo movimento, che gli interventisti intendono accentuare polarizzandolo nella loro richiesta al Governo di dichiarazioni esaurienti sul punto accennato. Si tratta, per ora, di un movimento extra parlamentare; ma a Camera aperta il lavorio, che si va facendo fuori di Montecitorio, verrà portato nell'aula, e di questo appunto, cioè della portata che il movimento può avere, dovrà occuparsi il Consiglio dei ministri. Il movimento comincerà ad essere portato nel campo parlamentare con riunioni separate, che i gruppi di estrema terranno il 27, 28 e 29 febbraio. Fra queste riunioni riuscirà particolarmente importante quella del gruppo socialista riformista, poichè se l'on. Bissolati aderirà a questo movimento, da questo gruppo partirà la scintilla animatrice dell'azione parlamentare.

Si crede che l'on. Bissolati, il quale, reduce dal fronte, parteciperà ai prossimi lavori parlamentari, presenzierà la imminente riunione del gruppo riformista: dalle dichiarazioni, che il capo dei riformisti farà sulla opportunità del momento per la estensione della nostra guerra, dipenderà il cammino più o meno largo che il movimento stesso è destinato a compiere. Della importanza di questa riunione è prova il fatto che vi assisteranno anche i due senatori socialisti riformisti, Pullè e Della Torre, nonchè la direzione del partito socialista. Ad ogni modo, è certo oramai che alle riunioni separate dei gruppi interventisti seguirà una riunione plenaria dei gruppi stessi. L'idea dell'on. Raimondo, che langui a Camera chiusa, sta guadagnando terreno, ora che la ripresa parlamentare si avvicina. Nella riunione plenaria degli interventisti di estrema sinistra il tema della estensione della nostra guerra, considerata come condizione per rendere intima e completa la collaborazione dell'Italia colle Potenze alleate, formerà il punto essenziale della discussione. Ora, il Governo deve decidere in qual modo debba contenersi di fronte al movimento che si trasferirà nell'aula di Montecitorio. Il Governo cercherà pertanto, più che altro, d'arginare il movimento di estrema interventista onde impedire attacchi frontali troppo vivaci.

Il Consiglio dei ministri non si occuperà invece del secondo aspetto della situazione parlamentare, cioè dell'esame che avverrà dinanzi alla Camera della politica economica del Governo. Non è precisato, per ora, quando tale discussione debba avvenire, e il Gabinetto deciderà le sue dichiarazioni su questa parte del proprio operato nella imminenza di tale discussione alla quale parteciperanno in prima linea i socialisti ufficiali e i socialisti riformisti. Nel Consiglio imminente si parlerà invece del candidato ministeriale al posto di vicepresidente della Camera, vacante per la morte dell'on. Finocchiaro Aprile. Si dice che il candidato del Ministero, e conseguentemente di quasi tutta la Camera, possa essere l'ex ministro della P. I., Leonardo Bianchi. Nell'imminente riunione dei ministri si parlerà sopratutto di politica internazionale. Gli avvenimenti offrono larga materia di relazione all'on. Sonnino. Gli accordi preliminari con Parigi e Londra per la prossima conferenza degli Alleati e per la più intima collaborazione militare dell'Intesa saranno esposti dal ministro degli Esteri ai colleghi. Il viaggio dell'on. Salandra e dell'on. Sonnino a Parigi non sarebbe invece trattato nel Consiglio dei ministri, non essendo prossima la data del viaggio. L'incidente italo-greco per le parole del deputato di Corfù sarà oggetto di larghe comunicazioni nel Consiglio dei ministri. L'incidente fu risolto nel modo più dignitoso e nelle forme volute dall'Italia. Comunicazioni anche più importanti saranno fatte dal ministro degli Esteri sul passo compiuto in questi giorni dall'Intesa presso il Governo greco, onde procedere all'occupazione di alcuni punti strategici del territorio greco. Malgrado le riserve e le confutazioni del Governo greco, il passo ha già recato la sua conseguenza coll'occupazione di Patrasso da parte delle forze dell'Intesa e colla partecipazione dell'Italia. Dello sbarco di Patrasso — che viene annunziato stasera da tutti i giornali della capitale — manca la conferma ufficiale, che si ritiene però imminente. Importanti saranno poi le comunicazioni che l'on. Sonnino e l'on. Zupelli faranno agli altri ministri. Su questi argomenti il Governo intende sia mantenuto il maggior riserbo. E.

La notizia dello sbarco

ZURIGO, 25.

La «Frankfurter Zeitung» ha da Costantinopoli: «Un distaccamento misto della Quadruplice è sbarcato a Patrasso».

Il "Caproni,, caduto a Lubiana

in gran parte distrutto dal fuoco

Il pilota ucciso - L'osservatore prigioniero

Roma, 25, notte.

Da un ufficiale austriaco, recentemente preso prigioniero sul Carso, viene riferito che il nostro «Caproni» non tornato dall'incursione aerea su Lubiana nel giorno 18 corrente, cadde nei pressi di Biglia, a sud di Gorizia, essendo stato colpito a morte da fuoco di mitragliatrice il pilota aviatore. L'altro ufficiale fu fatto prigioniero. Il velivolo, incendiatosi, andò in gran parte distrutto. Al valoroso pilota, il nemico diede sepoltura con gli onori militari. (Ag. Stefani).

Il nostro corrispondente da Roma ci telefona che il *Giornale d'Italia* ha da Voghera: «Il «Caproni» che durante l'incursione del 18 corrente dovette atterrare nei dintorni di Lubiana, aveva a bordo il tenente Marco Aurelio Ripamonti, romano, aiutante maggiore in seconda del 19.o reggimento cavalleggeri Guide. E' stato notificato alla famiglia che il Ripamonti è sano e salvo, prigioniero degli austriaci.

L'equipaggio di un veliero silurato

fatto segno a fucilate mentre si salvava

Parigi, 25, notte (ufficiale)

Una torpediniera entrò nella rada di Marsiglia rimorchiando una scialuppa del veliero Rousine, silurato il 23 corrente nel Mediterraneo da un sommergibile nemico. L'imbarcazione conteneva sei uomini dell'equipaggio e i cadaveri di due marinai che recavano segni di ferite prodotte loro dalla fucileria dell'equipaggio del sommergibile sull'equipaggio del Rousine mentre tentava di salvarsi nell'imbarcazione. (Stefani).

Gli americani ed i sottomarini

"Pace ad ogni costo, ma non a costo dell'onore,,

Washington, 25, notte.

Il senatore democratico Gore ha tentato di presentare al Senato una proposta di legge tendente a impedire ai cittadini americani di viaggiare a bordo di navi mercantili dei belligeranti. Un senatore repubblicano avendo obbiettato che occorre il consenso unanime dell'assemblea per la presentazione di simile proposta, questa non potrà essere presentata che oggi. Il presidente della Commissione per gli affari esteri del Senato ritiene che il Congresso fornirà atto di saggezza attendendo che siano esauriti gli sforzi diplomatici del Governo, prima di trattare questa questione.

Durante la seduta del Congresso alcuni altri membri si pronunziarono favorevoli a una legislazione intesa a vietare ai sudditi americani di viaggiare a bordo delle navi mercantili armate. Ma il Presidente della Confederazione Wilson informò il presidente della Commissione per gli affari esteri del Senato essergli impossibile consentire qualsiasi restrizione del diritto degli americani e aggiunse: «Desideriamo la pace ad ogni costo, ma non a costo del nostro onore».

Il presidente del Comitato per gli affari esteri della Camera telefonò a Wilson che il progetto, di cui fu fatta analoga proposta, non sarà discusso. (Ag. Stefani).

Un manifesto francese ai soldati tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 25, notte.

Gli aviatori che hanno volato ultimamente su Metz hanno lanciato a centinaia questo manifesto, che è oggi aspramente commentato dalla stampa pangermanista di Strasburgo:

«Soldati tedeschi: voi non ignorate che nella lotta i francesi sono avversari pericolosi ed accaniti. Ma quando la lotta è ultimata essi si mostrano gente di buon cuore. Se il vostro cammino dovesse condurvi verso le nostre linee, sia che voi vi smarriate in servizi di pattuglia o che vi prenda il desiderio di cedere, non temete. Non vi sarà fatto male alcuno. Sotto questo riguardo ordini severissimi sono stati dati ai soldati francesi».

Lo scritto è ornato di tre incisioni rappresentanti scene di prigionieri tedeschi in Francia. Il manifesto è impresso in caratteri gotici ed è, secondo giudizio della stessa stampa tedesca, eseguito con molta arte.

La 56.a brigata di fanteria ha spiccato in questi giorni mandato d'arresto contro 56 alsaziani di Molhouse e di Thann, sotto accusa di alto tradimento. La loro fortuna sarà sequestrata. Le autorità di Strasburgo hanno emanato un ordine uguale per undici altri alsaziani. Si calcola a [illegible] il numero degli alsaziani attualmente perseguiti dalle autorità militari tedesche.

Una violenta tempesta di neve

intralcia le comunicazioni in Francia

Parigi, 25, notte.

Una violenta tempesta di neve proveniente dall'ovest si è abbattuta su Parigi e a nord-est e a sud-est della Francia, intralciando le comunicazioni. (Stefani).

Una dimostrazione pel caro-viveri a Bucarest

Zurigo, 25, notte.

Si ha da Bucarest: Parecchie migliaia di persone del ceto operaio e delle classi povere fecero una dimostrazione dinanzi al municipio, causa la carestia. Il prefetto di polizia comunicò ad una deputazione dei dimostranti che la Camera discuterà il progetto che punisce l'incetta dei viveri e il rialzo dei prezzi e dà diritto all'autorità di sequestrare i viveri. La folla quindi si diradò senza dare occasione a conflitti. (Ag. Stefani).

Come in un cataclisma

Otto attacchi sul fronte di Beaumont -- Verdun difesa da undici ordini di posizioni -- Il Kaiser incita i soldati alla resistenza.

(Servizio speciale della Stampa).

PARIGI, 25, notte.

Le impressioni confortanti di ieri sera sono confermate dal comunicato pomeridiano. Se l'artiglieria tedesca continua con violenza minore la sua attività a nord di Verdun, gli attacchi però sono cessati durante la notte. Gli ultimi reduci ci hanno recato stasera particolari nuovi sulla violenza della lotta impegnata intorno al campo trincerato. Essa appare sempre più come caratterizzata da un accanimento nuovo nella storia delle guerre. Ieri sera la battaglia sembrava assumere ancora una maggiore ampiezza e pareva svilupparsi verso sud.

Una foresta devastata

Nuove unità infatti erano state gettate nell'azione. Ma l'impressione era prematura. E' vero tuttavia che l'ultima fase della lotta di ieri fu più aspra delle precedenti. Sul solo fronte da Haumont a Beaumont i tedeschi lanciarono nella giornata di ieri ben otto attacchi successivi. I fuochi concentrati dell'artiglieria e delle mitragliatrici francesi li respinsero ogni volta, infliggendo perdite enormi. Nel bosco di Caures la lotta fu particolarmente incerta. L'angolo meridionale della foresta fu stracciato dalle artiglierie avversarie e fu tenuto parecchie volte ora dagli uni ora dagli altri. Avantieri i tedeschi avevano visto colà due loro reggimenti decimati dal fuoco terribilmente efficace di tre batterie da 75 francesi. Improvvisamente scoperti, i superstiti fuggirono come pazzi.

Un medico, reduce da Verdun, dopo avere assistito ai combattimenti della giornata del 22 racconta di avere visto una brigata intera che avanzava in colonne compatte, presa di mira dalle batterie francesi e distrutta istantaneamente, quasi tutta!

I tedeschi potranno sostenere indefinitamente una così orrenda prova, una simile olocausto? I combattenti insistono tutti sull'intensità incredibile del fuoco delle artiglierie delle due parti. I soldati che hanno partecipato all'azione dicono che in paragone i precedenti combattimenti erano fuochi di artificio. Dalle due parti si è fatto un consumo di munizioni veramente fantastico. Il campo di battaglia è sconvolto: tale fu il bombardamento che le trincee e le fortificazioni sono state completamente sconvolte dalle voragini aperte qua e là. Cumuli di terra sono sorti nella pianura, come per effetto di un vero cataclisma. Appunto attraverso a questo caos di terra e di materiali si svolgono i combattimenti sanguinosi e micidiali.

La feroce promessa del Kaiser

Sembra realmente che il Kaiser voglia mantenere l'impegno contratto nella lettera diretta al Re di Baviera il 7 febbraio e riprodotta dai giornali inglesi, nella quale prometteva che avrebbe visto la battaglia più sanguinosa mai accennata nella storia.

Un ufficiale superiore, col quale ho potuto intrattenermi oggi, mi ha affermato che, senza esagerare, è permesso valutare le perdite tedesche come molto superiori a quelle subite dal nemico nelle varie grandi battaglie della ormai lunghissima campagna. Il nuovo terreno su cui si svolgono i combattimenti ha per centro il villaggio che costituisce il prolungamento dell'altura di Herbebois, su cui, al centro, c'è il villaggio di Beaumont, che domina la strada da Longuyon a Verdun, attraverso la quale possono sboccare le masse più numerose. La chiave, posta alle spalle del villaggio costituisce il prolungamento dell'altura di Herbebois su cui, a 351 metri di altezza, passa l'altra via tra Azannes e la strada maestra, e Longuyon a sud. Boschi folti coprono le altre alture, seguendo il cammino che conduce da Hornes alla Mosa, verso Brasmagnier è l'ultimo punto abbandonato ieri dai francesi, che si sono schierati ora a due chilometri più a est-ovest ai piedi della collina che ascende sino al bosco di Caures. Ai piedi delle alture dove i francesi ora si trovano saldamente, la Mosa si apre in due bracci formando con il canale laterale un grande istmo, una specie di fortezza naturale. Questa posizione, già naturalmente forte, è inoltre, protetta alle spalle da un forte campo trincerato, costruito sulle due rive del fiume. Ugualmente a sud di Hornes le posizioni di rincalzo scelte dai francesi sono protette a circa quattro chilometri indietro, da numerose opere fortificate, tra le quali la fortezza di Beaumont è la principale.

La certa fiducia del colonnello Rousset

Il colonnello Rousset, che fino all'ultima legislatura ha rappresentato alla Camera un Collegio del Dipartimento dove la gran[illegible] impegnata, scrive: «Poichè conosco tutti gli angoli della regione, posso affermare che possediamo posizioni capaci di sfidare lungamente tutti gli assalti, anche i più densi di uomini e i più furiosi di artiglieria. Le nuove posizioni sono a sedici chilometri da Verdun e ne hanno dietro altre dieci ugualmente potenti».

Così i tedeschi, anche nella peggiore ipotesi, sarebbero ancora costretti a incredibili sacrifici prima di raggiungere la terra promessa. Io dubito che possano ancora sopportarli sino all'estremo della lotta. Lo scrittore che conosce le particolarità topografiche e l'organizzazione delle retrovie del fronte nemico spiega così i mezzi posti attualmente a disposizione del comando tedesco. La risorsa principale dei tedeschi è Metz, donde i generali tedeschi possono trasportare direttamente rinforzi e rifornimenti verso Etain, sia servendosi della biforcazione ferroviaria Conflans-Jarnisy, sia piegando la linea che si trova più in alto e che, attraverso Spincourt, giunge ad arco di cerchio fino a nord di Verdun e fino a Montfaucon. Questa ancora linea è alimentata da tronchi secondari tra Stenay e la Mosa, che salgono da Longuyon a Spincourt. I tedeschi possono così vettovagliarsi, a nord di Verdun, con trasporti rapidi, seguendo la tattica di Hindenburg, dietro le loro linee del fronte. I tedeschi a sud di Verdun costruirono recentemente una seconda ferrovia da Thiaucourt a Saint Mihiel. Quest'ultimo tronco sembra abbia trasportato l'altra ieri truppe nuove tenute pronte per agire, si crede, sulla pianura della Woevre, quando il gelo avrà consolidato il terreno solo argilloso e attaccaticcio, e per le pioggie recenti così allagato da rendere impossibile le mosse rapide delle truppe.

Il piano del Kronprinz si riduce...

Dato lo sviluppo estremo della linea di artiglieria tedesca estendentesi in semicerchio da Malancourt sino a Fromezey si crede che il Kronprinz avesse l'intenzione di estendere l'attacco e prendere la fortezza con azione concentrica ad ovest, nord ed est; ma la ferma resistenza incontrata deve averlo costretto già a ridurre il piano. Le agenzie confermano che il Kaiser gira in automobile dietro le linee del fuoco tutto il giorno incitando i soldati a non ripiegare. «La perseveranza — ripete — assicura la vittoria!». Il vecchio generale Haeseler, che non abbandona il Kronprinz, pensava di ricominciare sul fronte occidentale la tattica degli attacchi con masse in spazio stretto che assicurò il successo di Mackensen sul fronte russo. Perciò il fiore dell'esercito tedesco venne raccolto nell'angusto settore tra Brabant e Herbebois. Il linguaggio dei giornali resta alto. Il senatore Berenger scrive: Le gesta di ieri rispondono a quelle di oggi e alle vittorie di domani. I nostri capi militari, che da diciotto mesi fecero l'esperienza di questa guerra, sapranno mostrarsi degni di simile esercito e anche del grande destino promesso loro. Abbiamo fiducia negli uni e negli altri con unanimità di cuori e convergenza di volontà. E' suonata l'ora in cui un piccolo sforzo sarebbe un errore e l'azione ridotta sarebbe delitto. Attendiamo in silenzio.

La stupenda calma di Parigi

Effettivamente Parigi è silenziosa. La neve, caduta abbondante durante la notte e tutta la giornata, ha messo una nota pittoresca su tutto. E' sospesa parte della circolazione, dell'attività della capitale. Mai giornata fu più calma dal principio della guerra. Difficile scorgere segni d'angoscia. Hervé dice rinnovata l'intimità nelle case colla stessa intensità rivelatasi durante la battaglia della Marna. Quelli che si battono — scrive il socialista patriota — sono anzi inebriati dalla lotta; noi qui rodiamo i freni impotenti, passivi, buoni a niente, facendo i capelli bianchi.

Notiamo subito che trattasi di una delle esagerazioni abituali dell'iperbolico scrittore. Inutile ripetere lo spirito di resistenza delle truppe. Molti cominciano già a sorridere innanzi al bilancio veramente modesto dei risultati di un attacco così gigantesco. D. R.

Due incendi a Savona

Savona, 25, notte.

Un violentissimo incendio distrusse completamente un baraccone in legno che serviva ad uso cucina e refettorio per i soldati comandati al servizio degli stabilimenti industriali del vicino Comune di Vado Ligure. Accorsero sul posto il tenente De Vecchi, comandante il plotone accantonato in Vado, coi graduati ed i militari disponibili, nonchè alcuni operai della Società Italiana Westinghouse.

Un altro incendio si è manifestato nel negozio di mode di Agostino Gianno, in via [illegible], N. 1. Accorsero soldati e pompieri: andarono distrutti cappellini, pizzi, nastri, guarnizioni, scaffali, ecc. Vi sono danni per circa mille lire. Il fuoco fu causato da [illegible] sotto uno degli scaffali.

La stampa tedesca denunzia Mercier

come un traditore di guerra

Zurigo, 25, notte.

Si ha da Berlino: «La campagna della stampa contro il cardinale Mercier diviene più intensa. E' ormai evidente che i giornali subiscono la influenza del Governo; pare anche che si mediti qualche provvedimento ai danni del prelato.

L'altro giorno la Koelnische Zeitung *lo attaccava in nome dei cattolici tedeschi e chiedeva che venisse troncata la sua attività. Oggi il* Tag *dice che il cardinale Mercier è l'anima della resistenza contro il regime tedesco e non soltanto di una resistenza passiva. Dice che dovrebbe essergli imposto il riserbo onde l'opera già difficile del governatore del Belgio non venga da lui ostacolata maggiormente.*

La Taegliche Rundschau *è addirittura feroce e scrive: Le mene dell'arcivescovo di Malines pericolose alla generalità, sono dal principio della guerra, un vero scandalo. Adesso il cardinale Mercier, ha raggiunto il colmo! Con tutta la buona volontà non si può tacere. Come, quest'uomo che, da un anno, vive della grazia e della magnanimità del Governo tedesco, le sfrutta ambedue per seminare l'odio contro la Germania. Se è vero che egli abbia comunicato a Briand personalmente le prove delle gesta tedesche nel Belgio egli, con questo e con tutto il resto, è maturo per essere inviato dinanzi al Tribunale di guerra. Quello che Mercier fa costituisce un tradimento di guerra.* (Stefani).

L'assassino di miss Flavelle

condannato

ad otto anni di reclusione

Arezzo, 25, notte.

Alle ore 11 precise entra la Corte: è presente un numerosissimo pubblico. Il presidente, dopo aver letto il verbale della visita all'imputato e del rifiuto del Rossi a comparire all'udienza perchè malato, dichiara che il processo verrà continuato in sua assenza. Subito dopo dà la parola alla difesa. Ha la parola l'avv. Hermitte, che fa una critica sottile delle perizie e degli argomenti portati dal P. M. per sostenere la premeditazione, concludendo che il Rossi al momento del delitto era in uno stato di automatismo. Se fosse stato in pieno possesso delle sue facoltà mentali non, si sarebbe accontentato di strappare alla Flavelle l'orologio e qualche lira: avrebbe ricercato sul corpo della signora l'agognato tesoro. Così, tutto quello che il Rossi ha compiuto dopo il delitto fu automatico, dal pranzo alla trattoria, alla visita alla mondana e alla partenza. L'oratore conclude che il Rossi non può volere ciò che fece e termina chiedendo l'assoluzione per piena irresponsabilità a senso dell'art. 46 C. P. La seduta è quindi rinviata al pomeriggio.

L'udienza si riapre alle 15.45, dopo un'ora e mezzo, durante la quale i giurati hanno compilato il verdetto, si apprende subito che la tesi della difesa è stata accolta e il Rossi è ritenuto colpevole di mancato omicidio ma non premeditato, commesso in stato di seminfermità di mente col beneficio delle attenuanti. Il cancelliere legge infatti le risposte dei giurati e ogni quesito è accolto dal pubblico con un mormorio di approvazione. Si leva quindi il Pubblico Ministero, il quale chiede che il Rossi sia condannato a 8 anni e 4 mesi di reclusione e a due anni di vigilanza speciale e che un anno gli sia condonato per il recente indulto. Il presidente si ritira per compilare la sentenza.

Il presidente ha condannato il Rossi ad anni 8 e mesi 4 di reclusione e ad anni due di vigilanza speciale. Il Rossi si è rifiutato di assistere anche alla lettura della sentenza.

Concessione di acconti sulle pensioni

ai militari riformati

Roma, 25, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — E' data facoltà al ministro del tesoro di concedere acconti sulle pensioni privilegiate, che si presume possano competere ai militari del R. Esercito e della R. Marina e agli appartenenti al Corpo della R. Guardia di finanza collocati a riposo per ferite o infermità contratte in servizio di guerra, sempre che dalle dichiarazioni delle competenti Autorità sanitarie, che dovrà corredare il decreto di cessazione dal servizio, chiaro emerga, a giudizio del Ministero del tesoro, il diretto rapporto tra la ferita o l'infermità e il servizio stesso. Non potranno essere però concessi acconti sugli assegni temporanei dovuti in virtù dell'art. 3 del decreto luogotenenziale 8 agosto 1915, N. 1290 a quei militari le cui ferite o infermità siano tali da non rendere possibile alle Autorità sanitarie di pronunciarsi definitivamente sulla loro gravità neppure per la iscrizione di esse alla terza categoria.

Art. 2. — Alla concessione degli acconti sarà provveduto non appena pervengano al Ministero gli atti indicati nell'articolo precedente. Agli effetti della concessione degli acconti le competenti Autorità, nel comunicare all'interessato, secondo il disposto dell'art. 34 del regolamento 5 settembre 1895, N. 603, l'esito della visita collegiale subita o se il collegio medico ne abbia proposto il collocamento a riposo, richiederanno loro se intendano riscuotere l'acconto e nel caso che questo possa essere concesso, in qual Comune del regno il pagamento debba essere effettuato. Tale dichiarazione dovrà essere allegata al decreto di cessazione dal servizio da comunicarsi al Ministero del tesoro.

Art. 3. — Gli acconti di pensione di cui all'art. 1 da corrispondersi a rate mensili posticipate decorreranno dal giorno della cessazione dal servizio, del quale dovrà essere fatta esplicita menzione nei decreti di collocamento a riposo giusta il disposto dell'art. 1 del regio decreto 21 luglio 1911, N. 886. La durata degli acconti non sarà superiore a mesi dodici salvo eccezionale proroga in casi di giustificati motivi riconosciuti dall'amministrazione e quanto alla misura non potranno eccedere i due terzi della pensione presumibilmente dovuta.

Art. 4. — Le disposizioni del presente decreto avranno effetto dal 24 maggio 1915.

Reciprocità di trattamenti

per interessi industriali fra Italia e Germania

Roma, 25, notte

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto del Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio, on. Cavasola:

«Il Ministro per l'Agricoltura, ecc., visto il Decreto Luogotenenziale 20 giugno 1915 concernente la proroga di termini in materia di proprietà industriale; vista la nota in data 19 gennaio 1916 formulata dalla Legazione Svizzera su richiesta della Legazione di Germania a Berna, decreta: In seguito alla dichiarazione che i cittadini italiani godono dei vantaggi giuridici nuovi accordati in Germania per la proroga di termini e le facilitazioni in materia di proprietà industriale, e che potranno godere sotto condizione di reciprocità anche dei benefici che venissero accordati in seguito; è riconosciuta l'esistenza della reciprocità di trattamento voluta dall'art. 3 del Decreto Luogotenenziale 20 giugno 1915, N. 902, per l'applicabilità ai cittadini germanici dei benefici in esso Decreto previsti».

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica quindi la nota del 19 gennaio 1916 richiamata nel Decreto, d'invio dal ministro della Confederazione svizzera a Roma al Ministro degli Affari Esteri. (Agenzia Stefani).

Provvedimenti pel solfato di rame

Roma, 25, notte.

Relativamente all'approvvigionamento del solfato di rame ed al continuo rialzo dei prezzi di vendita di tale prodotto, si conferma che, stante lo sviluppo industriale degli ultimi anni, le fabbriche italiane, portando al massimo la loro efficienza produttiva, sono in grado di provvedere al fabbisogno normale interno. Tuttavia, ad evitare ogni possibile *deficit* di mercato, il Governo ha iniziato pratiche presso il Governo britannico affine di ottenere una concessione globale minima di esportazione ed insieme una riduzione del termine di sospensione recentemente stabilito in Inghilterra per l'uscita del solfato. Le Ferrovie dello Stato, a causa delle presenti condizioni di guerra, non hanno ancora potuto soddisfare completamente le richieste di carri per il trasporto del solfato, ma sono in corso speciali provvedimenti intesi a regolare tale importante materia in via definitiva e nel modo migliore. (Stefani).

ULTIME DI CRONACA

Un nucleo di forti compositori italiani

al Liceo Musicale

Il concerto per l'ospedale della Croce Verde

Chi iniziò ed organizzò questa serie di audizioni musicali dovette ieri sera trarre un lungo respiro di intima soddisfazione. Infatti, se il primo saggio ed il secondo potevano permettere agli eternamente dubbiosi di domandare se la naturale tendenza verso ogni cosa che abbia un sapore di novità non avesse contribuito ad infondere una parvenza di vita in queste prove, anzichè nutrirle di sostanziale nutrimento, dopo il successo di ieri tale dubbio non sarebbe loro più permesso.

Quanti conoscevano, ad esempio, il trio per pianoforte, violino e violoncello di Amilcare Zanella? E ieri quante cose esso ci disse a traverso l'esecuzione colorita, viva e ad un tempo precisa e serrata del Perrachio, del Ballarini, del Grossi! Gli uditori parvero respirare a pieni polmoni nell'atmosfera creata dalla musica del maestro piacentino. La ricchezza degli episodi, rincorrentisi con lena inesauribile e pure senza danno dell'unità; la magnifica solidità dell'insieme; la chiarezza costante delle idee, sviluppate con una sicurezza piena di ardimento; l'impeto giovanile; l'arte superba nell'infondere un nuovo senso di vita in certe forme essenzialmente scolastiche; la virtù di sapere tener desta continuamente l'attenzione (cosa non facile e rara in tale genere di musica) sono elementi di un valore così grande da bastare per sè a conquistare il pubblico.

Interessante la musica del Malipiero. Qualche cosa emana da essa, che costringe la mente a rinchiudersi in sè pensosa. Non la si direbbe, anzi, a volte tutta imbevuta di una tristezza infinita e sconsolata? Piangono gli uomini e piangono le cose nei *Preludi autunnali*. E la tristezza si fa torva in *I monaci dalle occhiaje [illegible]*.

La musica del Malipiero ha un fascino, un potere — come oggi si suole dire — suggestivo. E' perciò merita d'essere meglio conosciuta.

Ma come, di fronte ad essa, canta serena e trilla come un'allodola nei cieli la musica del Sinigaglia! Aggraziata, viva, gustosa e quasi petulante, essa sorride nella *Serenata friulana* e si alimenta tutta del nutriente substrato della canzone popolare nella *Stornella*. Il Sinigaglia — e chi non lo sa? — è corazzato di lunghi e buoni studi. Potrebbe con grande facilità sacrificare ad altri Dei dell'ora. Preferisco vederlo così. Le pazienti e recenti ricerche intorno alle canzoni piemontesi sembrano avere ringagliardita la sua fibra, ed averle dato la forza di uno schietto riso, limpido e sereno. E non ha egli fatto altresì anima dell'anima sua il *lieder* tedesco, a traverso i più eleganti e squisiti adornamenti, di cui il Brahms fu maestro? Piacque pure, e giustamente, il poetico *Canto dell'ospite*. Della musica del Sinigaglia fu una preziosa interprete la signorina Anita Conti, accompagnata eccellentemente dal maestro Perrachio, pianista di notevole valore. E fu un vero collaboratore del Ferraria e del Da Venezia il giovane Ferruccio Negrelli.

Il Da Venezia ci regalò tre pagine, che se non valgono a darci un'idea completa del suo valore, sono peraltro tali da mostrarne ad ogni tratto l'unghia del leone. Ricca di colore e caratteristica per contenuto drammatico, sapientemente racchiuso entro una linea sobria e adatta a musica da camera, *L'isola dei morti*; elegante, trilleggiante e trattato con una grande signorilità di atteggiamenti l'*Intermezzo*.

Di Alberto Gasco poco conoscevamo. Ma questo poco era bastato per farci apprezzare un compositore di cui le più moderne tendenze cercano di compenetrarsi, ravvivandole con più vecchi intendimenti. E la *Ballata d'un tempo lontano*, così accurata nel gustoso accompagnamento, e il *Lamento*, di cui il substrato melodico arieggia ancora la romanza da camera, non sono certo fatti per offuscare tale impressione. E Anita Conti ancora una volta seppe mettere in evidenza il sentimento che il Gasco infuse nelle due pagine, assai applaudite.

Del Ferraria scrissi troppe volte, per insistere oggi su quanto egli ci diede ieri sera. Coscienzioso, severo con se stesso, egli non abbandona al pubblico un lavoro, se non sia in esso quella aristocrazia di pensiero e di forme, che al suo spirito autocritico si convengono. Talora egli si abbandona — come qui — a qualche esuberanza, a qualche eccessiva ricchezza di episodi, ma però sempre vario, chiaro, interessante, e abile conoscitore dell'effetto pianistico. Ieri sera egli ebbe la sua buona parte di applausi, in una col Negrelli, interprete sicuro della sua musica. E l'applauso fu meritato, e segnò il principio di quelli che lungamente echeggiarono durante l'intera serata.

Politeama Chiarella

Ieri sera la seconda delle quattro rappresentazioni straordinarie del *Rigoletto* confermò pienamente il bellissimo esito della prima, e anzi l'accentuò, poichè il Bellantoni, riavutosi quasi completamente dalla sua indisposizione, fece valere tutti i pregi di un'arte signorilmente efficace, ravvivati da una voce bella e sicura; il Christi-Solari piacque assai, alla sua volta per la delicatezza del canto, e per il modo di valersi di mezzi vocali notevoli, e ad essi furono buoni compagni la Borghi Ferni, il Melocchi, l'orchestra e i cori.

Così il pubblico, che era affollato ovunque, e specialmente nelle gallerie, non lesinò il plauso a scena aperta e al finire di ogni atto.

Stasera si ritorna a *La fanciulla del West*. E per domenica si annunzia *La favorita*, protagonista la Besanzoni.

Teatro Carignano

Sala affollata ed applausi calorosi anche ieri sera a Ruggero Ruggeri, che ha riportato sulla scena la sua bella interpretazione del conte Dasetta nello *Sparviero* di Francis De Croisset. Il Ruggeri ha recitato infatti con una misura, con una semplicità, con una evidenza ammirevoli. Nel secondo e nel terzo atto la sua espressione drammatica è apparsa ancora più squisita per la intensità eloquente del suo gioco scenico, per la parsimonia d'ogni suo atteggiamento, per la rappresentazione interiore dei sentimenti del personaggio. Il pubblico lo ha salutato ripetutamente con acclamazioni. Hanno recitato accanto a lui, recitato lodevolmente il Lampa, il Badaloni ed il Calò.

Stasera si ritorna all'*Amleto*: si riavrà così un bell'uditorio davanti alla magnifica interpretazione del Ruggeri. E si ripeterà ancora *Amleto* nella recita diurna di domani; nella serale si replicherà lo *Sparviero*.

Il Barbiere di... Trieste al Trianon

E' stata rappresentata ieri sera al teatro Trianon una bizzarria patriottica dei signori Girelli e Greco dal titolo *Il barbiere di Trieste*, che fu adattata sulla musica del *Barbiere di Siviglia*. Allo spettacolo, che era indetto dal Comitato studentesco della *Croce Verde*, a beneficio dei soldati combattenti, allo scopo di inviare loro pacchi di regali, assistette un pubblico numerosissimo, tra il quale si notavano le rappresentanze di quasi tutte le Autorità cittadine.

La cronaca della serata registra un esito buono. Vi furono: una chiamata agli interpreti dopo il primo atto, una chiamata agli interpreti e agli autori dopo il secondo e una chiamata ai soli esecutori dopo il terzo.

Ponzo Giovanni, gerente.